ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 9 Aprile 1919 — MATTINO — NUM. 99

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione dell'Italia alla Conferenza in una sintomatica Nota ufficiosa

Wilson e l'Inghilterra insisterebbero per la neutralità di Fiume - L'on. Meda "ministro suo malgrado" - Sciopero generale di 24 ore a Roma per giovedì.

Roma, 8, notte.

Sullo stato attuale delle trattative riguardanti l'Italia alla Conferenza, il sonniniano *Giornale d'Italia* riceve da Parigi:

«Mentre si avvicina l'ora in cui la questione italiana sarà trattata, è opportuno che la nostra opinione pubblica conosca esattamente la situazione diplomatica, onde si renda conto delle difficoltà che la nostra Delegazione sta per affrontare con animo risoluto per realizzare le integrali aspirazioni italiane. Wilson sembra ancora perseguire un sogno di conciliazione tra le nostre giuste e sacrosante aspirazioni e le domande jugo-slave. Pare insista perchè si faccia di Fiume una città libera, mirando a ripetere una specie di giudizio di Salomone, che ripugna alla nostra sensibilità ed alla nostra vitale essenza nazionale. Non si osa sostenere la tesi innaturale di Fiume assegnata ai jugo-slavi, ma si cerca di valorizzare la formula intermedia, che ferirebbe le più intime fibre del patriottismo italiano. A questa soluzione la nostra Delegazione unanime resiste e resisterà incrollabile, forte del consenso della pubblica opinione e del diritto nazionale consacrato dalla sanguinosa guerra vinta. D'altra parte, negli ambienti inglesi, mentre si afferma la cordiale volontà di osservare la firma apposta al trattato di Londra, si oppone che Fiume non è compresa in quel trattato e si accenna a seguire la tesi americana. Questa è, sino ad oggi, la situazione che la nostra opinione pubblica deve considerare con animo sereno, ma forte. Forse le difficoltà di quest'ora saranno superate, forse il nostro diritto sarà finalmente riconosciuto, ma in ogni caso noi dobbiamo dire agli italiani: estote parati. Sappiamo essere pronti a resistere, ben sapendo come nessuno potrà strapparci ciò che le nostre mani ed il nostro diritto hanno conquistato».

Questa nota del giornale politicamente devoto al ministro degli Esteri, on. Sonnino, produce a Roma una viva impressione. Particolarmente il giudizio salomonico, che rispetto a Fiume italiana si attribuisce all'intenzione di Wilson, viene considerato con senso di dolorosa meraviglia. La delicata situazione nella quale viene a trovarsi la delegazione italiana alla Conferenza mette in maggiore rilievo l'assenza da Parigi dell'on. Salandra intorno alla quale sono animati nel nostro mondo politico i commenti.

L'on. Orlando, salvo mutamenti derivanti dai lavori della Conferenza, è atteso a Roma alla vigilia della Pasqua. La famiglia del presidente del Consiglio si è recata a Bordighera dove si incontrerà con l'on. Orlando alla sua venuta in Italia. Potrebbe darsi che esigenze diplomatiche impedissero all'on. Orlando di allontanarsi per oltre due giorni da Parigi; in tale caso il presidente del Consiglio rinuncierebbe a venire a Roma e trascorrerebbe la Pasqua in famiglia a Bordighera ripartendo subito dopo per Parigi. Ma si ritiene che la pausa dei lavori della Conferenza possa essere più lunga da consentire, non solo la venuta a Roma dell'on. Orlando e dell'on. Sonnino, ma altresì la lenta ripresa parlamentare, che è nelle intenzioni del capo del Governo. Tutto dipenderà in ogni modo dai risultati delle discussioni che comincieranno domani in forma ufficiale a Parigi per le rivendicazioni italiane. Le questioni di politica interna e parlamentari avranno la rispettiva soluzione a seconda dei risultati della Conferenza.

La voce di dimissioni del ministro Meda

Appena una Agenzia di informazioni ha raccolto la voce di dimissioni dell'on. Meda è intervenuta una smentita. Si tratta della «Agenzia Volta», secondo la quale il ministro delle Finanze, onorevole Meda, pur essendo disposto a non creare imbarazzi di sorta al Presidente del Consiglio, avrebbe espresso ai suoi intimi il desiderio di cogliere la prima occasione propizia per liberarsi del peso della direzione del Dicastero delle Finanze.

A Montecitorio — dice l'«Agenzia» — si ritiene che tale presunta intenzione del Ministro delle Finanze dovrebbe attribuirsi anche al bisogno di dare un «leader» autorevolissimo al Partito popolare italiano, in vista della prossima lotta elettorale ed infine alla necessità di tagliare in tal modo il nodo gordiano della spinosa questione dei monopoli. Per quanto riguarda appunto la questione dei monopoli, si afferma a Montecitorio che il Ministro delle Finanze, on. Meda, incontra tali e tante difficoltà ad una seria ed utile applicazione di questa riforma da dover dubitare molto che tale progetto possa essere condotto in porto». Il *Corriere d'Italia*, organo del partito cattolico al quale l'on. Meda appartiene, risponde: «L'*Agenzia Volta* dava oggi notizia delle probabili dimissioni dell'on. Meda. Ci siamo recati al Gabinetto del ministro delle finanze ove ci è stato dichiarato che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Di vero c'è soltanto questo: che dopo tre anni, diremo così, di servizio, l'on. Meda sarebbe felicissimo di tornare alla sua famiglia ed alla sua professione. Questo però non vuol dire che l'on. Meda pensi ad andarsene in modo non compatibile con la dignità politica o per sottrarsi a responsabilità assunte con atti che portano la sua firma. Quanto a diventare il *leader* del partito popolare italiano, nè il partito nè il ministro possono avere tale idea, tanto più che l'on. Meda non ha aderito alla nuova organizzazione dalla quale, come del resto da qualunque altra, e indipendentemente da ogni questione di programma e di metodo, ritiene essere suo dovere mantenersi estraneo fino a che faccia parte del Governo».

Quanto vi ho riferito a titolo di cronaca. In realtà l'on. Meda non pensa a dimettersi nel momento attuale, chè mentre si decide a Parigi dell'avvenire del nostro paese; ma la motivazione data dalla smentita a quella dimissione lascia sussistere una strana impressione: cioè, che l'on. Meda si trovi a disagio nel Ministero e che rimanga più che altro per sentimento di doverosa solidarietà. In sostanza, lo stato d'animo dell'on. Meda, secondo la smentita pubblicata, apparirebbe quello di un ministro suo malgrado. Infatti è l'accennato sentimento del dovere che mantiene al posto attuale il ministro delle Finanze. Non però il dovrai mantenere, perchè ministro, estraneo dal partito popolare italiano di cui potrebbe essere il «leader», fa sentire all'on. Meda la nostalgia del suo banco di semplice deputato. La vera ragione, per la quale come egli lascia intendere attraverso il linguaggio dei suoi amici, ritornerebbe volentieri alla sua professione di avvocato ed alla sua famiglia, è un'altra e consiste nell'immensa difficoltà che l'on. Meda incontra nella realizzazione dei nuovi monopoli di Stato. Avviene per essi un fatto curioso: ideati e voluti più che altro dall'on. Nitti, i nuovi monopoli inceppano la strada all'on. Meda, il quale dovrà scegliere una di queste due soluzioni: adattarsi a realizzare comunque come un aborto i nuovi monopoli, oppure confessare al Parlamento il fallimento della politica dei monopoli. Tale appare la situazione delicata in cui l'on. Meda verrà presto o tardi a trovarsi. Da qui il disagio che ha dato luogo alla voce oggi smentita. E' vero però che ben altri problemi sovrastano il nostro paese e che per tanto l'insuccesso di un episodio, sia pure importante della propria politica finanziaria, può anche non turbare i sonni di ministro dell'on. Meda.

Lo sciopero generale di protesta nel genetliaco di Lenin

Per domani l'altro, giovedì, qui a Roma si annuncia una manifestazione proletaria con lo sciopero generale di 24 ore, e una contro-dimostrazione. E' l'*Avanti!* che stasera annuncia che il Consiglio generale della Camera confederale del Lavoro ha deliberato lo sciopero generale di 24 ore, a cominciare dalle ore 6 di giovedì, 10 corrente. A spiegare questa inaspettata decisione giova ricordare che domani l'altro, giovedì, ricorre il genetliaco di Lenin, e che per tal giorno l'Unione socialista romana aveva indetta una riunione privata per commemorare le vittime della settimana rossa di Berlino, Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht, ed una manifestazione pubblica, che avrebbe dovuto svolgersi in forma imponente, come per una grande affermazione leninista: dopo il comizio doveva aver luogo un grande corteo popolare, che partendo da piazza Venezia doveva arrivare a piazza del Popolo, attraversando corso Umberto. Il permesso per tale manifestazione, che si preannunciava singolarmente vistosa e clamorosa, è stato negato, anche perchè i rappresentanti dei partiti interventisti avevano preannunciato e chiesto di fare una contro-dimostrazione, che certo avrebbe dato luogo a conflitti ed a incidenti. Ora, l'annunciato sciopero generale di 24 ore vorrebbe essere di manifestazione e di protesta insieme, per Lenin e contro il divieto dell'Autorità romana.

Tutto ciò costituisce il sintomo di una situazione sotterranea, alla quale il Governo rivolge la propria attenzione. Tutte le misure sono state prese dal Ministero degli Interni per la circostanza. Ad ogni modo si confida che la giornata, per il buon senso delle masse, si svolgerà senza incidenti. Dalle progettate manifestazioni si preoccupano i partiti politici, primo fra questi, in ordine di tempo, il nuovo partito cattolico, cioè il partito popolare italiano, che nelle riunioni tenute a Roma ieri ed oggi dai suoi elementi più intellettuali ha discusso appunto della necessità di evitare ogni commovimento sociale. La Direzione del partito popolare italiano, della quale fanno parte i deputati Bertini e Longinotti, si riunirà a Roma e delibererà un atto politico, che potrebbe consistere in un appello al Paese, inteso in particolar modo a richiamare l'attenzione delle masse sui pericoli del bolscevismo.

La ripresa dell'importazione ed esportazione con le Colonie italiane e con l'Austria tedesca

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale, col quale si autorizza la ripresa del traffico di importazione, di esportazione e di transito fra il Regno e le sue Colonie ed i territori dell'Austria tedesca. Rimane però proibita l'importazione nei territori suddetti delle merci per uso bellico, salvo le deroghe che potranno essere fatte dai Governi associati.

Il generale Morris si dimette da direttore generale dell'Aeronautica

Roma, 8, notte.

Si annuncia che il generale Morris, direttore generale dell'aeronautica al ministero della guerra, ha rassegnato le dimissioni unitamente pure, ad un altro ufficiale superiore che da parecchi anni apparteneva alla navigazione aerea. Infatti, giorni sono, il generale Morris aveva convocato una riunione di costruttori di apparecchi, ma l'adunanza fu presieduta dal colonnello De Siebert. Si annunciò appunto irrevocabile la decisione del generale Morris di lasciare il proprio ufficio; egli l'avrebbe motivata con una necessità di riposo.

Verso un generale aumento del prezzo del gas?

Roma, 8, notte.

Il ministro dell'Industria on. Ciuffelli, in seguito a colloqui avuti coi rappresentanti della Federazione dei lavoratori del gas, ha trasmesso il memoriale presentatogli alla Commissione reale dei combustibili sovratutto perchè venga accertato se risulta veritiera l'affermazione dei dirigenti l'industria di lavorare in pura perdita e quindi essere nella impossibilità di concedere i miglioramenti richiesti dagli operai. Se tale affermazione risulterà veritiera, il ministro autorizzerà senz'altro, afferma un giornale romano, le aziende private e municipalizzate ad aumentare i contratti con gli utenti.

Una Conferenza a Vienna in seguito alla missione di Smuts

Una Confederazione dei piccoli Stati?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

La missione del generale Smuts presso il nuovo Governo di Budapest sembra sia stata coronata da rapido e brillante successo, se dobbiamo credere ad un comunicato ufficiale diramato la scorsa notte da Bela Kun, ministro degli esteri ungherese, e, praticamente, dittatore del nuovo Governo. La missione avrà per immediata conseguenza la convocazione in Vienna di una conferenza, alla quale prenderanno parte le nuove nazioni sorte dallo sfasciamento dell'Austria, con aggiunta della Serbia e della Romania, per definire la questione dei confini ed i rapporti economici e politici. Questa proposta, mentre prova che il Governo comunista ungherese non è alieno dal trattare non solo coll'Intesa, ma con i Governi vicini che avrebbe ragione di ritenere ostili, pure depone a favore di Bela Kun e dei suoi collaboratori, tendendo a dimostrare che il loro socialismo è differente dal bolscevismo russo. Le possibili conseguenze di questa conferenza di Vienna, che in certo modo sarebbe parallela alla Conferenza di Parigi, possono essere importantissime, poichè non solo essa tenderà a risolvere la questione dei confini, ma potrebbe anche darsi che tentasse di andare oltre, gettando le basi di una Confederazione degli Stati componenti l'ex-Austria, con l'aggiunta della Serbia e della Romania, proponendo un'unione doganale a titolo sperimentale. Non c'è bisogno di dire che mentre la Confederazione dei piccoli Stati dell'Europa centrale trova molti fautori in certi circoli politici e giornalistici inglesi, francesi ed americani, essa non appare conveniente agli interessi dell'Italia, almeno per il momento, poichè l'Italia vedrebbe sorgere sopra le rovine del distrutto impero austro-ungarico una nuova e più omogenea, ed, eventualmente, più formidabile unione di Stati. Quindi quanto si prepara dalla nuova conferenza dovrà essere seguito e studiato colla massima attenzione nel nostro Governo per evitare sorprese sgradevoli.

I corrispondenti inglesi da Parigi, i quali in questi ultimi giorni hanno attaccato vivacissimamente il procedimento della Conferenza della pace per le sue lentezze e per la sua indecisione, sembrano oggi intonati a maggiore ottimismo e lasciano comprendere che la situazione va chiarendosi e che ci avviciniamo rapidamente a quella intesa generale che deve darci il trattato di pace preliminare. Questo ottimismo è condiviso nei circoli finanziari londinesi come prova delle condizioni di stabilità assunte dal mercato ieri ed oggi. Altro sintomo che stiamo avvicinandoci alla conclusione è il fatto riportato oggi dal *Daily Mail*, il quale attribuisce al presidente Wilson l'intenzione di lasciare Parigi subito dopo Pasqua.

Si crede che, ultimate le riparazioni e la pulitura della carena, il «Washington» potrà essere nel porto francese entro una dozzina di giorni. Questo vorrebbe dire che il Presidente Wilson, il quale non intende di rimanere a Parigi per un periodo indefinito, confida che tutte le difficoltà relative al trattato di pace saranno appianate nel corso del mese attuale. Anche il corrispondente da Parigi del «Times», il quale fino a sabato si è mostrato di nero pessimismo, sembra oggi rasserenato e prevede egli pure che avremo la pace prima che il maggio cominci.

La questione che ancora resta sospesa è quella delle indennità, sulla quale i pareri sono ancora grandemente divergenti. Naturalmente queste informazioni sono soggette a possibili mutamenti, dovuti a nuove circostanze, ma, nel complesso, si ritiene anche nei circoli politici bene informati, che la Conferenza ha superato, per quanto riguarda il trattato di pace con la Germania, il periodo critico.

Vice Prati.

La Cina chiede alla Conferenza l'abrogazione dei trattati col Giappone

Parigi, 8, sera.

In un comunicato telegrafato ieri da Pekino alla Delegazione cinese alla Conferenza della pace, il Governo repubblicano della Cina insiste nel chiedere che vengano annullate ventuna domanda del Giappone. Il comunicato comincia a chiedere per la Cina la libertà di regolare i propri affari essendo la Cina convinta che è unicamente con questo metodo che una pace ed una prosperità duratura potranno essere instaurate nell'estremo Oriente e i deplorevoli effetti degli ultimi venticinque anni di storia potranno essere totalmente eliminati. Dopo aver lungamente esposte le ragioni politiche e storiche che devono legittimare le giuste rivendicazioni cinesi, il Governo conclude dicendo che se la Cina chiede ora la abrogazione e la modificazione di tutti gli accordi ed i trattati giapponesi imposti nel 1915, è perchè le loro clausole sono incompatibili coi principii sui quali è fondata la Lega delle Nazioni.

Due italiani condannati ed un altro assolto per la rivoluzione berlinese

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 7.

(Trasmesso da Zurigo, 8 notte)

Il tribunale giudiziario di Moabit ha giudicato ieri tre italiani accusati di aver partecipato ai moti rivoluzionari del gennaio scorso a Berlino. Misiano, direttore dell'*Avvenire del Lavoratore* di Zurigo e segretario del partito socialista italiano in Isvizzera, è stato condannato a dieci mesi di carcere; Balduini fu condannato alla stessa pena. Entrambi hanno partecipato alla difesa dell'edificio del *Vorwaerts* svolta dagli spartachiani. Infine, un torinese, operaio, metallurgico, implicato pure in quei fatti è stato assolto. Egli era capitato a Berlino non conoscendo che la lingua piemontese. Disoccupato, fu arruolato dagli spartachisti e, aiutato da un interprete, con grande ingenuità dichiarò che non aveva nessuna volontà di compiere atti contro le leggi dello Stato. Non aveva che una preoccupazione: cercare un qualsiasi modo di vivere e gli spartachiani glie ne avevano fornito uno.

Il Governo bolcevico di Monaco proclama la legge marziale

La Commissione dell'Intesa mandata via

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il bolcevismo si estende come una macchia d'olio su tutta l'Europa centrale, ma le sue conquiste saranno questa volta pagate a più caro prezzo che non lo furono in Russia ed in Ungheria. La proclamazione del regime dei Consigli a Monaco segna l'inizio della guerra civile in Germania. All'appello che Nikiposki, in nome dei commissari del popolo bavarese, ha rivolto al proletariato tedesco, il partito democratico ha risposto con un altro appello invitante a reagire contro il bolscevismo. Il partito democratico dichiara che la massa dei contadini, degli impiegati e degli operai sensati, si opporrà con tutte le sue forze al dilagare del bolscevismo. Qualora — dice l'appello — qualche straniero pretenda imporre alla Baviera un regime di arbitrio, un solo grido si leverà in tutta la Baviera: Fuori gli stranieri! L'*Agenzia Europa Presse* dice che a questo grido antibolcevico hanno già risposto in massa i contadini della Baviera. La *Vossische Zeitung* riceve da Landesberg che in quella città dovrà quanto prima essere convocata la Dieta, la quale sarà difesa da un forte nerbo di truppe. Lo stesso giornale vede un principio di soluzione della crisi nel fatto che si ha intenzione di stabilire in una città del nord della Baviera la capitale. In questo modo gli avvenimenti di Monaco assumerebbero una gravità relativa e la vecchia capitale si troverebbe isolata dal resto della Baviera. Il *Berliner Tageblatt* riceve delle informazioni secondo le quali tutta la Baviera del nord sarebbe insorta minacciando di isolare Monaco. A queste impressioni ottimistiche fa riscontro il successo che il movimento di Monaco comincia ad avere nel Wurtemberg, nel Baden e nella Sassonia. Tutti e tre questi Stati sembrano maturi al regime bolcevico. La borghesia, che aveva inscenato a Stoccarda un contro-sciopero, si trova ora completamente esautorata. D'altra parte i comunisti hanno agio di sfruttare il malcontento e la demoralizzazione generale.

In Baviera il Governo bolcevico è stato portato da tre a dodici membri, dei quali uno maggioritario. Gli elementi estremi cercano però di eliminare dal Governo tutti gli elementi moderati. A fianco del Governo funziona un Consiglio centrale di 35 membri tutto composto di indipendenti e comunisti. Il programma di rapida socializzazione sarà senz'altro messo in esecuzione anche senza il beneplacito del Governo di Berlino. Gli spartachiani hanno già pronto un progetto di incameramento dei beni privati. E' stato ordinato il calcolo di tutte le sostanze: quelle che superano i 10 mila marchi saranno incamerate ed il Governo passerà ai proprietari un interesse del 3 o del 4 %. Il proletariato rosso di Monaco si arma febbrilmente. La *Frankfurter Zeitung* parlava di seimila uomini in assetto di guerra. Ora dice che, con l'adesione di tutta la guarnigione di Monaco, si è costituito un Corpo d'armata con un generale, il quale ha proclamato lo stato d'assedio ed una legge marziale, che punisce con la fucilazione chiunque attenti alla sovranità del proletariato. La Commissione dell'Intesa, che si trovava a Monaco per la questione dell'approvigionamento, ha ricevuto invito di lasciare la città e da domenica infatti ha abbandonato Monaco. Curioso è il caso dell'ex-presidente del Consiglio Hoffmann del quale da qualche giorno non si avevano più notizie. Egli era andato a Berlino per sollecitare, pare, l'aiuto del Governo contro il movimento spartachiano, che stava maturando. Però, scoppiata la rivolta, sembra che egli abbia temuto di essere arrestato dal nuovo regime e quindi abbia deciso di non lasciarsi vedere. Alcuni parlano di connivenza del Governo cogli spartachiani e, d'altra parte, è stravagante il fatto che nei giorni più pericolosi e decisivi il Governo fosse assente da Monaco.

A Berlino continua un'epurazione energica dell'esercito. Secondo la *Frankfurter Nachrichten* il Governo procede ad un vasto ripulisti nelle caserme. E' noto che era stato scoperto un piano di rivolta militare nel IV Corpo d'armata. Tutti i capi, eccettuati due, che sembrano i maggiori responsabili e che sono riusciti a fuggire, sono stati arrestati.

Come Wilson corrispose coi tedeschi prima dell'armistizio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Wilson ha dimostrato in varie occasioni di essere ribelle al Protocollo diplomatico, e una nuova prova è riferita dal «Daily Mail», il quale, nella sua edizione parigina, pubblica un telegramma da New York, dove sono riferite le dichiarazioni fatte da un operatore di telegrafia senza filo, certo Ripley, il quale rivela oggi come, rompendola con le tradizioni diplomatiche, il Presidente degli Stati Uniti non abbia esitato fin dall'ottobre scorso, quando cioè le ostilità duravano ancora, di entrare direttamente in conversazione con i tedeschi: «Alle 12 precise del 20 ottobre 1918 — disse Ripley — l'operatore del posto navale di New-Brunswick, nella New-Jersey, fece trasalire tutti gli operatori di telegrafia senza filo del Governo americano, chiamando la Stazione del Governo tedesco di Anauen, la quale rispose immediatamente. Completamente all'oscuro delle intenzioni di Wilson, noi tutti pensammo alla pazzia di qualche operatore navale di radiografia, o ad un atto di qualche audace tradimento di qualche operatore navale di radiografia, o ad un atto di una sfrontata spia tedesca. Ma fummo completamente rassicurati quando l'operatore di New-Brunswick cominciò subito dopo la trasmissione del primo Messaggio del Presidente Wilson al popolo tedesco, redatto in lingua inglese, informante i tedeschi che nessun negoziato di pace avrebbe potuto essere preso in considerazione, finchè il Kaiser avesse sbarrato la strada. Da quel giorno sino alla firma dell'armistizio il Presidente rimase in comunicazione diretta radiografica con i tedeschi». **C.**

I deputati socialisti francesi s'interessano del rimpatrio dei russi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Clemenceau ha ricevuto ieri sera una delegazione di deputati socialisti, composta di Longuet, Cachin, Laval, Moutet e Mayeras, recatisi ad intrattenerlo del rimpatrio dei 70 mila russi, in maggioranza soldati, che si trovano tuttora in Francia. Clemenceau rispose ai delegati che non appena si fossero ovviate le difficoltà risultanti dalla scarsezza del tonnellaggio egli era personalmente disposto ad affrettare la partenza ed il trasporto dei russi nella loro patria. **C.**

Un'utile applicazione dei gas asfissianti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

In una comunicazione fatta ieri all'Accademia delle Scienze il professore Bertrand, dell'Istituto Pasteur, ha reso conto di alcune sue interessanti ricerche che permettono di intravvedere un'utile applicazione dei gas asfissianti di così funesta memoria per i soldati che parteciparono alla guerra. Questi gas possono essere utilizzati vantaggiosamente per la distruzione dei bruchi e dei vermi che sono causa di tanti danni all'agricoltura. I risultati ottenuti dal prof. Bertrand sono probanti. **C.**

La questione finanziaria alla Conferenza di Parigi

I nostri lettori avranno certamente rilevato come noi non abbiamo mai preso parte alla discussione che ha tanto occupato i giornali nostri e i francesi sul modo di alleviare alle nazioni che più hanno sofferto dalla guerra il peso enorme finanziario di che sono aggravate. Affermare che il carico d'una guerra deve essere ripartito fra coloro che l'hanno sostenuta in rapporto alle loro forze e alle loro sofferenze, è tesi che seduce facilmente coloro che più hanno dolorato per essa e perciò più ora si sentono deboli. Chi propone che gli Alleati più potenti rinunzino ai crediti che hanno aperto ai loro soci minori per sorreggerli a finire la guerra, non troverà mai alcun oppositore fra coloro che, nonostante cotesto aiuto, sono arrivati alla fine esausti. E' naturale che l'idea di un grande prestito finanziario fra tutti gli Alleati, allo scopo di pagare insieme i debiti accesi per la guerra comune, infiammi la fantasia di tutti coloro che da cotesto prestito si sentirebbero potentemente alleviati. E chi corre dietro alla popolarità può facilmente pascere i propri lettori di simili illusioni. La gravità dei mali onde gli uomini sono schiacciati è di tal mole che essi sono disposti a credere a qualunque luce venga fatta loro balenare dinanzi. Ma chi ha il senso della responsabilità politica sa anche che coteste illusioni una volta cadute — e devono per forza, in quanto sono mere illusioni, cadere — coteste fantasticherie dello spirito quando si spengono non servono che a far provare più atroce il senso del buio e del disinganno. Il Governo inglese stesso paga oggi dinanzi al suo pubblico gli effetti della delusione che ha in esso generato con il farlo sperare, durante le elezioni, in strabilianti indennità per parte del nemico. Oggi il pubblico tocca con mano come quelle indennità «erano inattuabili». Non siamo noi ad affermarlo; ma il più autorevole organo del pensiero liberale inglese: il *Manchester Guardian*.

Chi ha il senso della responsabilità politica sa bene come le proposte di prestiti, ed altri simili progetti, comincerebbero ad aver valore solo il giorno che diventasse una realtà storica il fatto che essi presuppongono. Il fatto cioè che la guerra fu combattuta dagli Alleati per una idealità comune, per cause determinanti comuni e per una comune finalità. Ma se questa guerra — come tutte le guerre di coalizione di questo mondo — fu combattuta da ciascuno dei partecipanti per le sue passioni e per i suoi interessi; se anche oggi — come scrive efficacemente il *Manchester Guardian* — «gli Alleati non sono ancora riusciti a convertire la loro alleanza in una amicizia modello, ed i loro interessi governano e distraggono la loro comune politica»; parlare di carichi comuni e di comuni prestiti per alleggerirli, è parlare per la piazza, che si vuol ingannare, non per un bene che si sappia di poter effettivamente conseguire. Certo ciascuno degli Stati più deboli, e usciti perciò più rotti dalla guerra, «è spaventato per il suo futuro. La Francia in particolare guarda con paura al carico che deve portare sulle sue spalle come prezzo della vittoria». E con paura guarda parimenti l'Italia. «Se noi pensiamo alla ricchezza potenziale del mondo venti anni fa, questo carico sarebbe stato tollerabile soltanto quando le nazioni se lo fossero fra sè diviso». Figurarsi dunque come lo possa reggere ogni nazione da sola. Osserva giustamente lo stesso giornale inglese, dal quale abbiamo derivato queste considerazioni, come «vi sarebbe stata una differenza enorme se l'Inghilterra e l'America avessero fin da principio dichiarato che esse riconoscevano gli speciali diritti della Francia, dell'Italia e del Belgio. Sarebbe stata una dichiarazione inspirata ad una politica capace di assicurare una pace rapida e moderata, e porre un fine alla carestia e alla disoccupazione». Ma tale fatto non è avvenuto; e se non è avvenuto dipende dagli errori della precedente politica delle nazioni contraenti il patto di alleanza. Oggi si scontano gli errori del passato. Sappiamo bene anche noi come nemmeno tale fatto, quando fosse accaduto, avrebbe salvato Francia ed Italia dall'aumento di tasse necessarie a pagare i debiti contratti; vero è però che con tale riconoscimento «gli Alleati più fortunati, sfuggiti ai colpi della guerra, avrebbero assicurato la posizione economica» degli Alleati più deboli e perciò meno favoriti dalla fortuna.

Ma le recriminazioni sul passato sono inutili in questo momento. Quando noi vedevamo i nostri confratelli abbandonarsi alle illusioni per i colloqui preparatori alla grande Conferenza, noi scrivemmo che poco o nulla ormai cotesti tardi colloqui potevano mutare. L'edifizio della pace era nelle linee sue generali costrutto in antecedenza; ora non si poteva che mutare, al più, qualche accessorio. Solo un'antecedente preparazione, che è interamente mancata per l'assoluta deficienza politica degli uomini cui erano affidate le sorti delle nazioni più deboli, avrebbero avuto virtù di «semplificare i problemi della Conferenza, allontanare da essa un elemento di disturbo come il finanziario, e risparmiare all'Europa tre mesi di caos industriale e di patimenti fisici, di cui nessuno può ancora misurarne le conseguenze». Oggi come oggi non resta dunque che studiare freddamente la realtà e cercare in essa quegli elementi di salvezza che ancora è concesso di trovare. Perciò vediamo con piacere un corrispondente da Parigi del *Manchester Guardian* avanzare in favore nostro e della Francia proposte limitate molto, è vero, ma appunto per la loro limitatezza suscettive di attuazione. «Perchè — egli scrive — non potrebbe l'Inghilterra anche ora annunciare che non riconosce diritti a riparazione, finchè Francia, Belgio e Serbia — e dobbiamo aggiungere: Italia — non siano state restaurate? e perchè non potrebbero l'Inghilterra e l'America promettere l'aiuto del loro credito agli Alleati che si trovano in più gravi difficoltà; e questo essere parte di un concordato che per la sua giustizia e moderazione promettesse al mondo una pace reale»?

Per quella stessa legge d'interdipendenza economica fra ogni nazione che regola tutta la vita moderna, e di che parlammo l'altro ieri, noi abbiamo poca fede nella virtù delle indennità. E' certo però che queste saranno tanto più effettive quanto più noi saremo moderati nel pretenderle ed abili nell'esigerle. Esse non risolveranno il nostro problema finanziario, pur ci potranno in qualche modo aiutare a risolverlo. Chi del resto è incalzato dal bisogno fa tesoro d'ogni anche più tenue forma di utile.

Più importante — perchè più sicuramente praticabile — è per noi risolvere il nostro problema dei prestiti. Se fu ingenuo il chiedere l'annullamento o la confusione del proprio debito in un prestito generale, non può essere impossibile l'ottenere una equa e notevole riduzione del tasso onde tali prestiti man mano furono fatti. Non si cozza contro l'assurdo chiedendo che il pagamento degli interessi venga fatto in moneta italiana invece che in oro, così che per una parte l'aggravio ne rimanga diminuito e i cambi non salgano ad altezze rovinose. E nulla vieta ad un'abile politica di ottenere che l'ammortamento di tali debiti sia prolungato in una serie così lunga di anni che conceda un largo respiro alla generazione presente, la quale ha già sopportato, e dovrà sopportare, sagrifizi troppo superiori alle sue forze stremate.

Con il problema dei prestiti si collega strettamente quello dei crediti per le materie prime: questo anzi è, per dir così, una faccia di quello. Se la vita italiana ha a rifiorire, occorre ad essa un largo, sicuro e punto esoso credito sui mercati stranieri per l'acquisto di quelle materie che l'abilità del nostro lavoro sa già in modo così meraviglioso trasformare in feconda ricchezza. Sarà officio degli industriali e degli operai nostri superare sè stessi per reggere a qualunque gara straniera; è officio sapiente di Governo preparare loro la certezza della materia e le condizioni favorevoli per utilmente acquistarla. Se tale certezza e tale favore di condizioni mancasse, sarebbe l'irreparabile disastro per noi.

Certo non sono grandi cose quelle che noi domandiamo; qualcuno dei nostri lettori sarà tentato anzi di osservare che esse sono molto piccole in proporzione alla grandezza dello sforzo e dei sagrifizi che abbiamo compiuto. E noi conveniamo con lui. Ma il sentimento non ha purtroppo alcuna virtù sulla realtà politica. La situazione è quale gli avvenimenti l'hanno creata; ed ora è abilità saperla sfruttare pur ne' suoi più piccoli guadagni. Ed è meglio in ogni modo, piegando il capo dinanzi alla fatalità, accontentarsi di quanto si può ancora ottenere, che avanzare pretese per sentirsi rispondere da una qualunque agenzia telegrafica straniera che esse sono ingenue ed inattuabili come quella del prestito interalleato.

I miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 8, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto: Art. 1.o Agli effetti della regolarizzazione degli stipendi al 1.o giugno 1917 previsti dagli articoli contenuti nel Capo V, titolo XI, del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, ai capi stazione e capi gestione che dal 1.o luglio 1905 al 31 maggio 1917 vennero nominati ispettori, sotto ispettori e controllori di primo e secondo grado, sono assegnati tre anni di acceleramento di carriera, dedotti quelli già goduti mediante aumenti anticipati di stipendio loro conferiti per il titolo specifico della perdita dell'indennità di pro alloggio e del premio di gestione. — Art. 2.o Gli agenti che all'atto del passaggio da operai a capi squadra operai e sottocapi squadra operai non ebbero uno speciale aumento sulla paga che percepivano precedentemente alla nomina, nè lo ebbero successivamente, mediante aumenti anticipati concessi oltre le percentuali regolamentari, sono portati a decorrere dal 1.o giugno 1917 allo stipendio e paga che avrebbero avuto qualora all'atto della nomina la loro paga d'organico fosse stata aumentata del 25 per cento. — Art. 3.o Nei ruoli dei sottocapi e applicati del personale delle stazioni delle ferrovie dello Stato è aggiunto nello stesso grado la qualifica di capo stazione di prima classe. Agli agenti rivestiti di tale qualifica spetterà lo stesso trattamento di stipendio, di promuovibilità e di competenze accessorie spettanti ai sottocapi salvo per quanto riguarda il pro alloggio che è stabilito in L. 30 mensili.

Un prestito del Comune di Milano per 50 milioni

Milano, 8, notte.

Stasera è stato distribuito ai consiglieri comunali il bilancio preventivo del Comune di Milano per il 1919. E' stata pure distribuita la relazione sulla proposta di emissione di un prestito in obbligazioni per l'importo complessivo di 50 milioni. Il prestito frutterà il 5 per cento in rate trimestrali posticipate e sarà emesso in sottoscrizione pubblica presso le casse comunali ed i principali istituti bancari cittadini. Il prezzo di emissione sarà di lire 92,60 godimento dal 1.o luglio 1919 da versarsi all'atto della sottoscrizione dedotto l'interesse del 5 per cento dal giorno di apertura della sottoscrizione al 30 giugno 1919 o aggiunti gli interessi rateali nella stessa misura nel caso di apertura nel 1.o trimestre.

IL DRAMMA DI PISA

L'atteggiamento del comm. Berg

"Questa bambina dovrà morire!"

Firenze, 8, sera.

Il *Nuovo Giornale* pubblica:

«Abbiamo avuto un colloquio con l'avvocato commendatore Amerigo Lecci, che, insieme all'avv. Becci, in un primo tempo fu assunto dal comm. Berg come difensore della istitutrice Dreix. L'insigne avvocato ci ha dichiarato che dopo la prima fase del processo, quando cioè la Dreix fu arrestata ed imputata di veneficio, il comm. Berg si recò a trovarlo nel suo studio, pregandolo di assumere la difesa dell'istitutrice, essendo sua piena convinzione che fosse innocente e che l'avvelenamento della bambina non esistesse affatto. Affermò anche che se la seconda perizia avesse accertato l'avvelenamento della piccola Berta, sarebbe stata da lui decisamente esclusa la responsabilità della Dreix ed ammessa, invece, quella della cuoca Pellegrini e della donna di servizio, che, secondo la sua convinzione, avrebbero compiuto il delitto in circostanze tali da gettare sinistra luce sulla innocente (!) Dreix, della quale si voleva la rovina, mostrandosi essa un po' severa con il personale di servizio, da cui era ingiustamente odiata, usando ella di pieni poteri per l'amministrazione economica della famiglia. L'avv. Lecci fece comprendere come tale ipotesi fosse più che arrischiata ad inconsistente, data la piccolezza del movente in rapporto all'efferatezza del delitto; il comm. Berg non rimase troppo persuaso, ma dovè rimettersi al giudizio espresso dall'avv. Lecci. Solo allora egli assunse la difesa della Dreix, pubblicando delle memorie a stampa, venute in luce nel periodo in cui i periti dovevano rendere ancora noto il loro responso, che si ebbe soltanto dopo qualche mese e che confermò l'avvelenamento della piccola Berta. Il commendatore Lecci in questo tempo ebbe modo di parlare con la detenuta Dreix, la quale protestò sempre la sua innocenza, ostinandosi a negare la grave colpa che le si faceva. L'avvocato a traverso quel primo periodo di istruttoria tracciò una via di difesa per la Dreix come era stato incaricato di fare dal comm. Berg. Quando però i periti resero note le gravi risultanze del loro lavoro e da ogni parte si elevarono grida di accusa contro la Dreix, il comm. Berg decise di rinunziare alla difesa della istitutrice e sentì l'opportunità di costituirsi Parte Civile. «Questa sua decisione — ha aggiunto l'avv. Lecci — egli me la espresse chiedendomi di rinunziare alla difesa della Dreix per sostenere, invece, l'accusa contro di essa. Loro bene comprendono — ha soggiunto, sorridendo, l'avv. Lecci — quale diversità di attitudine voleva farci assumere il comm. Berg nel processo. Noi sentimmo il dovere di rifiutare il nuovo incarico, che, com'è saputo, fu assunto più tardi dagli egregi colleghi Gallai e Fortini». Gli abbiamo domandato quali impressioni ha prodotto in lui l'improvviso arresto del comm. Berg e che cosa ne pensa. «Impressione gravissima — ci ha risposto l'avvocato. — Fino a 15 giorni fa si sapeva negli ambienti giudiziari della Procura Generale di Lucca che l'istruttoria fino a quel punto non aveva accertata nessuna responsabilità del Berg e soltanto si deplorava la responsabilità morale di quest'uomo. Quindi, a mio parere, nel periodo di questi ultimi giorni deve essere apparso qualche altro elemento di accusa che ne ha determinato l'arresto».

«La Dreix nella sua criminosa attività spiegata sulla povera Berta alle di lei cure affidata, ha lasciate innumerevoli traccie della sua malvagità. Esse di momento in momento emergono da interrogatori e colloqui con persone che ebbero motivo di esserne informate. Si narra fra l'altro — e di ciò ci siamo accertati — che la Dreix, recandosi a far eseguire le fotografie della piccola Berta in uno studio dei più importanti di Pisa, si lasciò sfuggire una frase che dopo il delitto ha avuto il significato di una vera e propria rivelazione. La Dreix ebbe a dare quest'avvertimento al fotografo: «*Guardi di lavorare bene, perchè questa bambina dovrà morire*». La frase non fu afferrata lì per lì dal fotografo, che solo oggi ha narrato la cosa. L'interesse e l'impressione destate dal nuovo colpo di scena nella popolazione pisana che ha sempre seguito con intensa ansietà l'epilogo di questo oscuro dramma di casa Berg, sono enormi. Per darne un'idea ci sembra opportuno riportare per intero un manifesto firmato dalle più spiccate notabilità cittadine e affisso ai muri nei primi giorni precedenti la fine del processo di Livorno.

Per una pronta sistemazione del Po dal Ticino al Mincio

Bologna, 8, sera.

I rappresentanti al convegno delle Provincie lombarde si riunirono per la sistemazione del Po hanno votato il seguente ordine del giorno, su proposta del senatore Lagasi: «I rappresentanti politici ed amministrativi, oggi convenuti in Parma allo scopo di disciplinare gl'interessi delle regioni padane per la migliore soluzione del problema della navigazione interna, ritenuto che Milano e Venezia con nobili iniziative danno opera alacre per il raggiungimento del grande fine; che per dare alla linea d'acqua Milano-Venezia la maggiore efficienza urge che tutti gli sforzi si coordino e si accordino in un'azione destinata ad una sistemazione pronta del fiume Po, dal Ticino al Mincio, perchè possa anche in tempo di [illegible] consentire una grande navigazione, che la sistemazione favorirà lo sviluppo del traffico locale e promuoverà indirettamente quello con l'Oriente, che, oltre ai benefizi del traffico, arrecherà altri immensi benefizi idraulici ed agricoli, derivanti dal consolidamento di estesissimi terreni in attesa dello svolgimento dell'opera necessaria per costruire i bacini montani, per imbrigliare ed arginare i torrenti che sfociano nel Po, fanno voti che il Governo intervenga ed inizi subito ed attui al più presto, con piano unico organico, razionale, la sistemazione dell'alveo di magra del fiume, e delibera di nominare una Commissione permanente».

Una protesta dei cattolici di Milano e della Lombardia

Milano, 8, mattino.

Ieri sera ha avuto luogo, alla sede della Giunta diocesana milanese una riunione alla quale parteciparono tutti i deputati cattolici, i consiglieri provinciali e comunali e i presidenti di tutte le Società cattoliche di Milano e della Lombardia per discutere sui gravi incidenti avvenuti ieri dinanzi ad alcune chiese. Riunione importante che culminò in un ordine del giorno votato a tardissima ora, col quale «i cattolici milanesi, raccolti in adunanza straordinaria per invito della Giunta diocesana, constatando con dolore gli attentati ripetutamente tollerati contro il patrimonio di fede e contro la libertà del culto rinnovatisi con maggior violenza nella giornata di domenica, denunciano agli onesti di ogni partito, al Parlamento ed al Governo le sopraffazioni delle quali i cattolici sono rimasti vittima da parte di coloro che pretendono il monopolio della libertà, deplorano che il Governo non abbia saputo evitare le provocazioni, i facili eccessi e successivamente di non aver saputo tutelare la libertà, cittadina di fronte alle violenze socialiste ed impegnano tutte le associazioni e le schiere dei giovani cattolici ad una azione vigile e pronta per la tutela dei diritti delle libertà cristiane».

Come l'on. Berenini si è salvato nell'accidente d'automobile

Roma, 8, notte.

Ieri è ritornato da Parma l'on. Berenini, non del tutto guarito dalle contusioni riportate nel gravissimo accidente automobilistico dal quale si è salvato per miracolo. Domenica l'on. Berenini, in compagnia del Prefetto di Parma, ritornava dall'aver pronunziato un discorso, quando giunto al paese di [illegible] villa per uno scoppio di gomma, l'automobile si capovolse travolgendo l'on. Berenini ed il suo compagno di viaggio. Al primo momento le cose sembrarono gravissime; il ministro, con ogni cura, a mezzo della «Croce Bianca», fu trasportato a Parma nella sua abitazione e fu subito sottoposto ad una visita del prof. Braga. Una scena commovente avvenne quando la madre dell'on. Berenini, che conta quasi novant'anni, vide il figlio contuso. Fortunatamente le contusioni riportate dall'on. Berenini interessavano soltanto il naso. L'on. Berenini ha potuto partire da Parma per Roma.

REATI E PENE

Cavallini e D'Adda in Svizzera nella deposizione del generale Garruccio

Roma, 8, sera.

Oggi al processo Cavallini il primo teste della giornata è il generale Garruccio. Egli era a capo dell'Ufficio di informazioni militari ed era a disposizione anche del Ministero dell'Interno.

Il generale Garruccio

«Io ho giurato come testimone — egli dice — ma avendo scarsa conoscenza degli elementi specifici del processo io credei di poter piuttosto essere ascoltato come perito. E dico ciò perchè l'ufficio al quale ero a capo mi diede modo soltanto di raccogliere elementi generici sul conto degli imputati attuali. Fra quei costoro ho conosciuto solamente il Cavallini, il quale nel primo incontro che avemmo mi disse: «Lei è un mio nemico». Io gli risposi che non vedevo alcuna ragione perchè potessi essere giudicato così da lui. Il colloquio si chiuse con la concessione da parte mia di un passaporto per la Svizzera, dove il Cavallini si doveva recare per raccogliere informazioni militari del nostro interesse. Mi si è fatto carico di aver adibito il figlio di Cavallini agli uffici di censura militare. Io non conoscevo il giovane Cavallini, come non conobbi mai il figlio di Palamenghi Crispi, il quale fu mandato in Spagna su proposta del ministro degli Esteri; questa proposta fu da me solamente approvata. Il Cavallini offerse al nostro ufficio di informazioni i suoi servizi verso la fine del 1915, ma del suo desiderio fu preso nota nel 1916. A me pare che egli avesse dovuto informarci principalmente intorno all'ambiente che circondava l'ex Kedive di Egitto, la cui permanenza nella Svizzera, dopo la deposizione, per me era molto sintomatica. Sapevo che nel personale che faceva parte del seguito del Kedive vi era qualche emissario ungherese e qualche corriere che faceva la spola fra il Kedive e Vienna.

Come ruppe i rapporti con Cavallini

«E perciò non volli perdere l'occasione che il Cavallini ci offeriva, di sapere qualche precisa informazione intorno ai movimenti che si svolgevano in quell'ambiente; non potevo temere di un'azione opposta da parte del Cavallini, perchè egli poco o nulla poteva conoscere della nostra azione militare. Dopo un certo tempo cominciai a prospettarmi il dubbio se veramente l'opera del Cavallini fosse a noi utile, perchè, per il suo tramite, notizie veramente utili non mi erano pervenute, ad eccezione di qualche impressione personale che Cavallini mi comunicava. Le notizie date, circa un'offensiva contro di noi sul Grappa per parziale votazione della neutralità svizzera e con la partecipazione di truppe bulgare e turche, erano di un certo valore, ma questo valore scemava quando si teneva presente che non provenivano da ambienti militari. Le informazioni sull'ambiente del Kedive, che ognuno riteneva facesse intrighi contro l'Intesa, si fecero sempre attendere. Per un complesso di ragioni, pregai il capitano Moriondi di comunicare a Cavallini di tralasciare i rapporti, e questa decisione presi perchè non vedevo perchè il Cavallini stesso [illegible] in uno stato di diffidenza. Troncare addirittura le relazioni col Cavallini non mi parve opportuno, neanche quando seppi delle accuse che avevano determinato il processo per spionaggio contro Jaghen. Solamente alla fine del 1916, quando mi pervenne sul conto del Cavallini un rapporto dell'Autorità militare francese, mi decisi a far troncare ogni rapporto con l'attuale imputato. Qualche mese dopo, trovandomi a Montecatini col Moriondi, da questi appresi che colà si trovavano anche il Cavallini e la Rice. Fu allora che ricordai al Moriondi la mia decisione, ed egli mi assicurò che era stata già attuata. Seppi poi che in un discorso tenuto a Montecatini fra Moriondi e Cavallini, questi aveva all'altro annunziato il mio imminente allontanamento dalla direzione dell'Ufficio informazioni, e aveva avvalorato questa comunicazione prospettando contro di me una di quelle calunniose versioni delle quali fui bersaglio da parte di persone oscure e di coscienze ambigue. Lasciai l'Ufficio alla fine dell'agosto del 1917, e poi dovetti redigere due rapporti nei riguardi del Cavallini, rapporti che [illegible] senza possedere alcun elemento specifico sull'attività che ai nostri danni il Cavallini avesse svolto nella Svizzera.

Le sue indagini sull'imputato

«Quando, dopo aver tenuto per breve tempo un comando militare, fui messo a disposizione della Presidenza del Consiglio, mi proposi di compiere indagini rivolte a lumeggiare l'opera svolta dal Cavallini. Ebbi conoscenza di un rapporto dell'autorità militare francese redatto su elementi forniti da Sadia, nel quale si parlava dell'attività di Bolo, di altri ed anche di Cavallini. Accettai il rapporto col beneficio dell'inventario perchè in qualche parte mi parve addirittura romanzesco, pensai di compiere sulle traccie di quel rapporto nuove indagini; mentre a ciò mi accingevo, venne da me De Robertis il quale aveva avuto sul conto del Cavallini il rapporto del mio successore nell'ufficio di informazioni; al De Robertis, consegnando quei documenti che possedevo, non mancai di esporre quelle stesse riserve che poco innanzi facevo. Si era aperto intanto il procedimento contro Bolo da parte della autorità giudiziaria francese, la quale a un certo parve avesse fretta di chiudere l'istruttoria. Ebbi questa impressione per il fatto che ero pressato a dare quelle informazioni che, per ragioni del mio ufficio, mi venivano chieste dall'autorità francese. Avevo già fatto fare indagini in Italia in relazione all'affare Turinel, al Gentile, al Caillaux. Il Gentile era stato mio nipote, perchè mi era parso il tipo di filibustiere più adatto ai servizi che mi occorrevano. Mi ricordai che egli era stato in ottimi rapporti col Cavallini nella Svizzera e, fatte ricerche sul suo conto, seppi che si trovava a Milano in un ospedale ove versava in fin di vita. Appresi poi dalla signora, che aveva vissuto col Gentile, la teste Anna Selberner, già escussa, che alcuni documenti lasciati dal Gentile e che riguardavano la sua permanenza in Svizzera, erano stati presi da un figlio del Gentile, vice-brigadiere dei reali carabinieri. I documenti poi giunsero nelle mie mani; ma nelle carte non vi era alcuna cosa importante. Consegnai ogni cosa all'autorità giudiziaria. Lessi nei giornali che il Gentile avrebbe fatto un tentativo di ricatto, ciò avrebbe tentato anche nei miei riguardi lasciando modo di credere che egli pensasse che non tutti i documenti io avevo consegnati all'autorità giudiziaria.

I processi francesi

«Circa l'affare Turinel l'autorità francese inviò in Italia due funzionari; la cosa non mi parve conveniente. Ogni informazione la si poteva ottenere mediante la nostra autorità. Mi preoccupai di non essere tagliato fuori dalle informazioni e mi misi in rapporto con questi agenti e riuscii ad ottenere elementi informativi sia per l'Italia sia per la Svizzera attinenti a questo processo. Essi in Svizzera avevano avvicinato il giudice Paul. Ecco come venni a conoscenza di cose riguardanti il processo. L'autorità francese voleva che presso di noi ci fossero stati rappresentanti sotto il pretesto che io ne avevo presso di lei a Parigi. Vennero da me all'uopo due ufficiali francesi, ma io dissi loro che nulla ero in grado di dire ad essi oltre quello che era comunicato per via informativa. Circa il Caillaux, dichiaro che me ne occupai quando fosse della domanda a suo carico da parte del governatore militare di Parigi. Sapevo che il comm. Palermi era stato presente ad un ricevimento a Roma in onore di Caillaux; lo misi in rapporto con l'ufficiale istruttore. Nel marzo del 1918 quando avevo lasciato il mio servizio venne da me il giudice istruttore a chiedermi una Croix che garantisse l'autenticità di un elenco di documenti estratti dall'archivio dell'Ufficio informazioni. Risposi che la mia firma non poteva garantire l'autenticità delle informazioni in essi fogli contenute perchè da me non controllate. Volli esaminare i documenti e mi accorsi che ve ne erano alcuni che non erano mai passati nelle mie mani. L'ufficiale istruttore mi assicurò che il mio visto serviva soltanto per affermare la provenienza di quei fogli ed io firmai a questo puro titolo. Non sono stato interrogato in istruttoria; non ho dato alla mia firma altro valore; non so come quei documenti siano passati in dominio pubblico, mischiando il mio nome in polemiche di stampa, senza avere vagliato e controllato quel materiale molta parte del quale non serviva ai fini della giustizia.

Avv. Gigante: Robe inaudite!

Avv. Pavone: Ecco come è stata fatta la istruttoria!

Teste: Altri procedimenti assai scorretti si sono seguiti a mio riguardo, e mi riservo di procedere in altra sede.

Parla del D'Adda

«Mi resta a parlare del D'Adda. Egli era sospetto fin dal suo viaggio sul fronte tedesco. Quando egli ci offrì i suoi servizi di informazioni, si controllò che cosa esistesse di vero a suo carico, ma nulla risultando di preciso, fu assunto da noi.

«Tutto il suo lavoro consistette in un memoriale sopra una possibile offensiva tedesca attraverso la Svizzera. Di tanto in tanto le accuse a suo carico si ripetevano, ma constatammo che in generale si trattava di questioni di donne. Per rendermi conto della sua mancata collaborazione dopo il memoriale accennato, io pensai che egli nutrisse risentimento attribuendo a noi i sospetti a suo carico e che si fosse formata la persuasione della invincibilità germanica. Scoppiato lo scandalo Bolo per sapere dei suoi rapporti con Cavallini pensai di far parlare con persona della quale egli non sospettasse ed affidai la missione al compianto Enrico Cesare Tedeschi, ufficiale ai miei ordini, che disimpegnò sempre egregiamente difficili missioni di *reportage* in Svizzera. Debbo protestare contro la interpretazione data al rapporto del Tedeschi. Egli non agì con intendimenti polizieschi, ma in perfetta onestà con quello scrupoloso senso del dovere di cui diede sempre prova in difficilissime missioni. E questo un omaggio postumo che io debbo a quel valente mio ufficiale. Acquisiti, per il suo tramite, alla giustizia questi elementi indiziari, io mi accingevo a trovare elementi probatori, quando lasciai l'ufficio. Ho sempre ritenuto mio assoluto dovere ben vagliare e controllare le informazioni prima di dar loro valore e debbo in coscienza deplorare che agli elementi da me forniti si sia data un'importanza diversa. La mia opera cauta è stata improntata all'opera irresponsabile di gente che se è in buona fede si deve compatire, se in malafede, disprezzare.

Domande di Cavallini

Cavallini: — Il signor generale ha dichiarato che i documenti annessi agli atti furono trasmessi senza selezione. Ce n'è uno dell'autorità francese nel quale si dice che io ho nociuto alla Francia nel Venezuela. Il Tribunale ha un mio quaderno nel quale sono tutti i telegrammi da me spediti per ristabilire le relazioni fra la Francia ed il Venezuela. Vi è un altro rapporto francese che vuole che io fossi amico di quel Lenoir ora processato a Parigi. Io non ho mai conosciuto Lenoir.

Teste: — Ho già detto che ho messo semplicemente il visto a quei documenti. Queste informazioni non erano nemmeno controllate dai miei corrispondenti.

Cavallini: — Vi sono poi due documenti sui miei rapporti con D'Adda. In uno di essi è detto che D'Adda avrebbe raccomandato al Kedivè di tener nascoste le mie relazioni con Bolo per non farmi fucilare. Il generale Garruccio onestamente ha notato che tale informazione meritava conferma. Un rapporto di Tedeschi invece dice che D'Adda si lagnava che il Kedivè fosse partito senza che egli avesse potuto parlare male di me. Quanto alla mia proposta di avvicinare Moriondi al Kedivè, sarà stata ingenua, ma la mia ingenuità era condivisa anche dal [illegible] ministro a Berna. Del resto, volevo presentarlo come ingegnere di una carriera e non come capo dell'ufficio informazioni.

Teste: — La qualifica di ingenua da me data alla sua proposta ammette implicitamente la sua buona fede. Io non trovavo conveniente che il Moriondi avvicinasse il Kedivè per non richiamare troppo sul Moriondi l'attenzione delle autorità svizzere.

Il generale Garruccio è posto in libertà.

Dopo la deposizione di altri due testi, il commissario di P. S. Intaglietta e il signor Antonio Del Sole cassiere della Massoneria scozzese, l'udienza è rinviata a domani.

Il processo dei cascami

Roma, 8, sera.

Il primo teste della giornata è l'impiegato Carlo Prichi, il quale dichiara di avere tenuto corrispondenza colla Garnhandell, ma di non avere eseguito che gli ordini ricevuti dai superiori. Riferisce di avere partecipato alla protesta degli impiegati, quando questi sospettarono che la merce fosse diretta a Stati nemici. Le proteste cessarono quando si seppe che il Governo dava il permesso di esportazione.

L'avv. Gregoraci chiede che la Parte Civile dica quale fu la portata dei permessi governativi di esportazione. La domanda solleva un incidente alquanto movimentato. La Parte Civile rifiuta di rispondere alla domanda della Difesa, e questa fa inserire a verbale le sue proteste e l'incidente è esaurito.

Altro teste è il cassiere Giovanni Gnecchi, il quale riferisce di avere preso parte alla protesta degli impiegati e di avere solo desistito di fronte all'evidenza dei fatti. A domanda dell'avv. D'Angelantonio dichiara, che non poteva dubitare che il Governo permettesse le esportazioni, tanto più che si trattava di merce molto voluminosa ed appariscente. Ad altra domanda risponde, che tutti sapevano che la merce dalla Svizzera passava agli Imperi Centrali. Dopo altre domande il teste è licenziato.

Depone il teste Carlo Selhofer, attualmente direttore dello stabilimento di Novara, già direttore dello stabilimento Gutermann a Perosa. Questi riferisce che quando entrò alla Cascami, nel gennaio 1916, non si meravigliò affatto che si esportassero merci in Svizzera, per il fatto che, non essendo la Francia e l'Inghilterra disposte ad acquistare i nostri [illegible], era ben naturale che l'Italia vendesse ad altri la propria merce anche allo scopo di introitare oro per pagare i metalli che l'Inghilterra forniva ad altissimo prezzo. Alla domanda del presidente se queste dichiarazioni fossero personali induzioni del teste, questi dichiara trattarsi di un profondo convincimento basato sul fatto che il Governo permetteva che la merce uscisse. Il presidente muove molte contestazioni al teste a cui ne fanno seguito altre del P. M. Il teste prosegue dicendo che, quando lo intervistò il dottor Giulietti dell'*Avanti!*, egli non fece che manifestare le sue impressioni del momento, quando tutti erano sorpresi per lo scandalo, ma che oggi persiste nel suo convincimento di prima e cioè che nulla di male si sia commesso. Dopo una breve contestazione fra il teste e l'ing. Mazzuchelli sulla circostanza di un biglietto che da quest'ultimo, sarebbe stato spedito allo Selhofer, la udienza è rinviata a domani alle 11,30.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

Genova, 8, notte.

L'udienza si apre alle ore 13,30 e tutta la seduta è dedicata all'escussione di testimoni a difesa del Vincenzi. Si tratta di amici, conoscenti, persone che hanno avuto in un modo qualsiasi rapporti coll'imputato nel periodo in cui si sarebbero svolti i fatti dei quali secondo l'accusa deve rispondere. I quali sono venuti a dichiarare la loro incredulità delle colpe dell'imputato, che sarebbe sempre stato onesto e corretto nel proprio affare, che ha sempre avuto sentimenti patriottici. Uno dei testimoni, tale Vincenzo Zoppi, ha sollevato l'ilarità dell'uditorio qualificandosi per possidente povero e dichiarando che il Vincenzi nel periodo dal 31 luglio al 14 agosto 1916 fu sempre in sua compagnia giorno e notte. Il perito contabile Bertucci ed il perito calligrafico Mongini fanno poi delle dichiarazioni circa le loro perizie. Da quella del Mongini risulta che il biglietto Japigia non può essere stato scritto dal Criscuolo. Vengono poi presi provvedimenti per alcuni testi citati regolarmente e non ancora comparsi. Le parti d'accordo rinunziano a molti testi. Il presidente fa leggere la deposizione scritta del teste Esposito riguardante l'imputato Italiante Gaeta e l'udienza viene quindi tolta e rinviata a domattina.

Humbert cerca scaricare sull'ex-presidente Monnier le responsabilità delle trattative con Bolo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, sera.

Gli effluvi primaverili che sono succeduti all'insolito prolungamento dell'inverno fastidioso, sembrano avere sopito le vecchie passioni per lasciare posto a sentimenti ringiovaniti e più amabili. Così nell'udienza di ieri i due eterni avversari, il capitano Mornet e l'avvocato Moro-Giafferi si sono ricambiati come argomenti dei madrigali: «La deferenza che vi devo...»; «L'amicizia che ho per voi...». E il Presidente stesso, cedendo all'idillio, non potè a meno di sacrificare sullo stesso altare, poichè con l'indulgenza di un Mentore navigato pronunciò queste parole concilianti: «E' preferibile far leggere i documenti perchè, vedete, quando siete insieme, capitano Mornet ed avvocato Moro-Giafferi, le cose tirano sempre alquanto per le lunghe». E così la seduta di ieri fu meno agitata di quello che era lecito prevedere.

Humbert ha smascherato le sue batterie. E' sulle spalle dell'ex-presidente Monnier che egli scaricherà la responsabilità dei suoi negoziati con Bolo pascià. «E' colpa del presidente Monnier...»; «Il presidente Monnier mi aveva detto...»; «Il contratto è scritto di pugno del presidente Monnier...»; «E' il presidente Monnier che ha redatta la clausola che avrebbe permesso a Bolo di diventare padrone assoluto del «Journal»...» e «Quando il presidente Monnier si porta garante!». Tutto ciò lo si è sentito ieri ripetere ad ogni istante durante il suo lungo interrogatorio.

— Ma la vostra avventura con Lenoir e Desouches — osserva il Presidente — non vi era dunque servita a nulla, perchè avete trovato naturale che pioveste dei milioni così.

— Pochi giorni prima della firma del contratto — risponde Humbert con voce rimbombante — ho pranzato da Bolo. Vi erano generali, ambasciatori, un ministro che lo è ancora in questo momento. Come era possibile sospettare di Bolo dal momento che tanti presidenti di Consiglio di ministri, parlamentari, giornalisti influenti facevano a questo personaggio una scorta di cauzione morale, se non addirittura di solidarietà? Caillaux non aveva garantito al redattore capo del «Journal», Mouthon, non soltanto la solvibilità ma l'onore del pascià? Finalmente il secondo magistrato di Francia, il presidente Monnier... il secondo magistrato di Francia...

Non potendone più per questo eterno ritornello, Mornet scoppia: — Si citerà il presidente Monnier!

— Sì — ribatte il difensore — e ne siamo ben perchè se il mio cliente è un legislatore non vi è ragione che debba essere anche un giurista.

Dopo che il senatore Humbert ha così cucinato in tutte le salse il secondo magistrato di Francia, il suo difensore non trovò nulla di meglio che di tirare in ballo il primo, cioè il Presidente della Repubblica, in un incidente che, per quanto moderato nella forma e nel tono, non pertanto ha prodotto una certa emozione. Avvenuto il 25 settembre 1917 l'arresto di Bolo pascià, Humbert fece un passo presso Poincaré, il quale depose in istruttoria in proposito. Parlando di questo, l'avv. Moro-Giafferi disse che la deposizione del Capo dello Stato conteneva degli errori «volontari». Mornet, scattando e volgendo lo sguardo attorno all'aula, ciò che è indizio certo di agitazione disse che non permetteva che si adoperassero parole simili parlando del Presidente della Repubblica. Moro-Giafferi replicò che si sarebbe spiegato nella sua arringa, e Mornet tornò alla carica, mentre il colonnello presidente li guardava alternativamente, con le mani appoggiate sull'elsa della sciabola, evidentemente inquieto della piega presa dalla discussione; poi il presidente decise di troncare il battibecco, che minacciava di mandare a monte la tregua conclusa tra i due avversari, e rivolgendosi al capitano Ladoux, «parlatemi del crittogramma», gli disse, e il capitano Ladoux, colla velocità di trecento parole al minuto, parlò a lungo di logogrifi e di rebus dello Stato Maggiore e della Pubblica Sicurezza. E la calma tornò a regnare sino alla fine dell'udienza. Oggi Humbert riassumerà la sua difesa parlando per un paio di ore; poi comincierà l'audizione dei testimoni, che si crede occuperà una ventina di udienze.

G.

Cronaca Cittadina

Un impiegato dell'Aviazione militare ucciso e fatto a pezzi

Il cadavere, smembrato, rinvenuto in un sacco nel Canale della Pellerina

Ieri, verso sera, una raccapricciante scoperta metteva a rumore tutta via Don Bosco e regione finitima. Nel canale industriale della Pellerina, che scorre attraverso gli stabilimenti Azimonti, De Luca e Girardi, sospinto dalla corrente, fu visto galleggiare nelle nere e limacciose acque, un grosso involto, dall'apparenza di un sacco ripieno. Tre operai, a mezzo di pertiche, trassero a riva l'involto che era avviato verso la griglia dello stabilimento di macinazione Girardi, in via Don Bosco, n. 56. Uno degli operai, certo Lasagna, aprì il sacco, che era chiuso con una funicella, e trasse il capo inorridito. Dall'apertura del sacco era stata intravista una testa umana! E' da immaginare la sorpresa di quei tre operai. Il sacco fu lasciato a riva, mentre della lugubre scoperta qualcuno correva a portare avviso al Commissariato di Borgo S. Donato. Accorsero le guardie e il vice commissario avv. Lombardi; il sacco venne esaminato meglio e si riscontrò che conteneva il troncone sanguinolento e la testa di un corpo umano, di persona non più in giovane età, coi capelli brizzolati, avvolto in vecchi panni. Mancava delle braccia e delle gambe. Quell'ammasso di resti umani destava un senso di ribrezzo. Nessun dubbio che doveva trattarsi di un truce delitto. La disgraziata vittima doveva essere stata ridotta in quel modo per potere meglio essere insaccata e fatta sparire. Ma chi era? Dopo le prime constatazioni del commissario seguì una processione di gente dei dintorni chiamata pel riconoscimento. Come spesso avviene, chi credette di ravvisare persona di sua conoscenza, chi altri. I pareri in sostanza furono discordi; e davanti a quella macabra vista fu per tutta la sera un incrociarsi di impressioni, di supposizioni e di dicerie, sino a che giunsero sul posto il sostituto procuratore del Re avv. Siracusa, il giudice avv. Campora, il comandante la Squadra Mobile avv. Palma, col maresciallo Gallia e diversi agenti.

L'identificazione della vittima

Il cadavere venne ritirato in un androne dello stabilimento Girardi, dove fu visitato da un medico municipale, il dott. Bechis, a cui si aggiunse il prof. Carrara, il quale, dopo gli incombenti di legge e il riconoscimento avvenuto nel modo che più sotto diciamo, diede il «nulla osta» per il trasporto di quei poveri resti agli Istituti Universitari del Valentino. Il trasporto ebbe luogo alle ore 22, a mezzo di un furgone. L'avv. Siracusa ed i due commissari di P. S. interrogarono varie persone che presenziarono e parteciparono al recupero della salma, ma soprattutto diressero le loro indagini ad identificare il morto ed a rilevare quale tragitto potè compiere nell'oscuro canale della Pellerina, che ha un singolare percorso. Passa come incassato attraverso a vari stabilimenti industriali, taglia pochi e poveri abitati, e percorre una regione isolata, alla periferia, luoghi frequentati di notte da tristi combriccole. Le supposizioni dilagavano, quando si sparse la voce che il morto fosse certo Trossi, fratello del Parroco di Mirafiori.

Fu fatta ricerca dell'abitazione di questo Trossi e un ufficiale accorso verso le ore 23 sul posto, identificava la povera vittima appunto nel cinquantaseienne Pietro Trossi fu Giacinto, impiegato nell'Aviazione Militare con ufficio in via Maria Vittoria, e fratello del parroco di Mirafiori. Il pietoso riconoscimento avvenne senz'ombra di dubbio, nel modo più sicuro, da parte di un cognato della povera vittima, il sottotenente Pietro Buffa. La scena fu molto pietosa. Al lume di alcune candele i miseri resti vennero ricomposti in quello stesso sacco che aveva fatto loro da bara, messi nel furgone e avviati, come abbiamo detto, agli Istituti Universitari del Valentino.

L'ufficiale, a cui s'aggiunse un altro parente della vittima, venne subito interrogato dalla Autorità circa la vita che conduceva il morto e le persone che frequentava.

Come avvenne la scoperta

Abbiamo parlato con parecchie delle persone che parteciparono alla pesca del lugubre fardello. Pare che l'involto facendo pressione contro la griglia d'uno stabilimento, abbia interrotto il libero corso dell'acqua che serve ad alimentare lo stabilimento stesso e quindi gli operai abbiano pensato a rimuovere l'ostacolo. Il grosso involto sulle prime non destò molta sorpresa. Tempo fa veniva trovato il cadavere d'un agnello che era forse compendio di un qualche furto, od era morto di morte naturale, ed il proprietario se ne era sbarazzato gettandolo nel canale. Altre volte vennero trovati dei cani o dei gatti rinchiusi anch'essi in sacchi. C'è in molti l'usanza di ricorrere a questo mezzo per liberarsi del peso di tali bestie. La scoperta del sacco contenente i resti del povero Trossi venne preceduta dal rinvenimento pure nel limaccioso canale di un brano di carne ravvolto in un pezzo di mutande. Si sospettò che si trattasse di carne andata a male e gettata via e quindi non vi si badò. La scoperta del cadavere ricondusse all'esame anche del pezzo suddetto di carne e si constatò trattarsi di carne umana, tagliata indubbiamente da mano ferma, con un colpo netto, al di sopra della coscia.

La faccia della vittima portava due profonde ferite di coltello ed altre ferite pare avesse nel tronco che appariva sporco di sangue. L'autopsia che verrà eseguita domani agli Istituti del Valentino dai medici periti Carrara e Tovo — gli stessi medici che già sezionarono un altro corpo ugualmente martoriato, quello di don G. Gnavi — dirà per quali ferite soccombette il Trossi e quali altre straziarono le sue misere carni.

Il cadavere era stato avvolto, chi assicura in un pastrano e chi in una mantellina militare e quindi messo nel sacco e legato con una robusta fune. Domani anche questo particolare verrà assodato.

Compiuto il sopraluogo in via Don Bosco, giudici, funzionari ed agenti si recarono alla casa del morto per le necessarie indagini.

La figura dell'assassinato

Il Pietro Trossi abitava da circa quattro anni in un alloggio al quarto piano di via Duchessa Jolanda colla moglie ed un figlio ventisettenne. Nel passato aveva goduto di una discreta sostanza, ma dissesti commerciali avevano compromessa la sua condizione finanziaria e dall'epoca della guerra egli aveva assunto un posto di impiegato all'Aviazione militare in via Maria Vittoria dove pure si trovava il figlio ufficiale. Oltre al suo impiego il Trossi aveva ancora qualche rappresentanza commerciale. La sua famiglia conduceva un treno di vita decoroso ma modesto. Il Trossi era regolarissimo nelle sue consuetudini; mai un giorno mancò dall'ufficio, mai ritardò a rincasare per l'ora dei pasti. Usciva al mattino, rincasava a mezzogiorno tornava fuori all'una e per le 19,30 ora della cena si trovava sempre presente. Difficilmente usciva la sera.

Lunedì verso le una e un quarto il Trossi salutò la moglie e il figlio ed uscì, dicendo di recarsi in Via Aurelio Saffi ad ordinare del burro in un negozio. Egli portava come al solito una busta di cuoio giallo sotto il braccio. Nella giornata il burro commissionato fu portato alla famiglia, ma il Trossi alle 14,30 non giunse all'ufficio ed alla sera all'ora della cena non si trovò in famiglia, ciò che suscitò gravissime apprensioni nei congiunti, i quali fecero inutilmente ricerche per tutto il pomeriggio di ieri. Verso le 21 della sera in casa Trossi comparivano invece funzionari e guardie della squadra mobile, ciò che accrebbe la angoscia della famiglia, alla quale fu dapprima nascosta l'orribile verità. Questa fu invece rivelata ad un fratello dell'infelicissima signora Trossi. Egli ebbe il doloroso incarico di preparare la sorella ed il nipote alla sinistra notizia. Quando la vedova ed il figlio appresero la sciagura, pur non rivelata in tutti i suoi orribili particolari, proruppero in grida di dolore. Avvenne una scena pietosissima, straziante. La signora cadde in deliquio e nessuna parola potè ridonarle un po' di conforto.

Quanto al movente del delitto la Polizia mantiene un rigoroso riserbo. Sembra tuttavia che si debba escludere l'ipotesi che l'assassinio sia dovuto ad un movente di lucro. Il Trossi, almeno a giudicare dalle sue condizioni attuali, non possedeva tali somme di denaro da indurre qualcuno ad assassinarlo per derubarlo. La seconda ipotesi è che si tratti piuttosto di una vendetta. Allora bisogna risalire un po' indietro nel passato del Trossi, per vedere se egli avesse avuto relazioni con qualche donna. Questa circostanza non è esclusa completamente e quindi potrebbe spiegare il delitto.

Procedendo, quindi, sempre per induzione — quantunque ci dolga nei rispetti della famiglia dell'ucciso di accennare a questi fatti — è possibile che il Trossi, dopo essersi recato, alle ore 13,15, in via Aurelio Saffi sia andato a qualche appuntamento. Dove? Questo è ancora un mistero. Non è possibile che il delitto sia stato compiuto all'aperto: l'assassino deve avere attirato la vittima in una casa nelle vicinanze del Borgo Campidoglio e averla assassinata a colpi di pugnale, per poi — come fece il Salocco per don Gnavi — squartare il cadavere e trasportarlo durante la notte a pezzi fino al Canale della Pellerina. Se le nostre informazioni sono esatte, il sacco fu preparato con una grossa tenda di tela di quelle che usano i soldati al campo. Certamente il delitto è avvenuto nel pomeriggio di lunedì. L'assassino deve essere un uomo aitante e robusto, a giudicare dalla orribile fatica che egli ha compiuto.

La Promotrice e l'Arte cristiana

Un premio di 5000 lire di Benedetto XV per la "Pala della pace,,

L'Ufficio Stampa e Propaganda della Società Promotrice di Belle Arti, comunica: In seguito ad accordi tra la Società Promotrice e l'Associazione Nazionale per l'Arte Cristiana, tanto benemerita degli studi storico-artistici e della propaganda estetica tra il clero e il popolo che frequenta i Templi della preghiera, pur troppo spesso deturpati e devastati dalla ignoranza e sfregiati dagli incettatori delle opere dell'antica bellezza, nella prossima Mostra di Belle Arti, sarà fatta onorata accoglienza ai lavori inspirati dalla Fede e degni di decorare gli altari e le pareti degli edifici sacri. Una sala speciale sarà destinata alla Mostra di Arte Cristiana. Vi saranno esposte, oltre ad altri lavori di soggetto sacro, le opere migliori che saranno inviate al concorso indetto dalla Società degli Amici dell'Arte Cristiana, per una «Pala d'Altare», il cui soggetto dovrà inspirarsi alla Pace. Al vincitore sarà assegnato il cospicuo premio di L. 5000, messo a disposizione da Benedetto XV. Un'altra attrattiva del più alto interesse si viene così ad aggiungere all'Esposizione Autunnale di Belle Arti, alla quale sono stati assicurati altri notevoli premi per opere di pittura e di scultura. Continuano intanto a pervenire alla Segreteria dell'Associazione numerose iscrizioni a socio. La Società confida che tutte le classi della cittadinanza, ma specialmente quella degli esercenti, vorrà contribuire colla piccola quota di L. 20 (annue) a dare un sempre maggior incremento all'istituzione, che è un lustro invidiato della nostra Torino.

Gli impiegati della Manifattura Tabacchi

Una Commissione di impiegati della R. Manifattura Tabacchi, accompagnata dagli onorevoli Daneo e Giordano, si è recata ieri mattina dal prefetto per renderlo edotto delle dolorose condizioni in cui si trova la classe in conseguenza della mancata approvazione del progetto di riordinamento organico che dovrebbe appagare i desiderata delle varie categorie. Gli impiegati, esposta la grave situazione economica in cui vengono a trovarsi per effetto dei continui procrastinarsi dei provvedimenti invocati, pregarono il prefetto di voler trasmettere al Governo copia dell'ordine del giorno votato nell'assemblea del 3 corrente e rispecchiante lo stato d'animo in cui la classe si trova. Il prefetto promise di dare tutto il suo interessamento presso il Governo, assicurando che avrebbe trasmesso sollecitamente l'ordine del giorno consegnatogli.

L'ordine del giorno votato dagli impiegati contiene la deliberazione «di persistere nell'agitazione finchè le rivendicazioni di tutte le categorie non vengano integralmente accolte; di denunciare all'opinione pubblica il grave stato di fermento in cui si trova tutta la classe per l'inadempienza da parte del Governo delle più formali promesse; di additare a S. E. il ministro delle finanze le gravi conseguenze cui può condurre il perdurare di un sì anormale stato di cose, scongiurandolo a porvi pronto rimedio, affinchè, riacquistando la necessaria tranquillità, gli impiegati possano serenamente accudire con animo sereno alle funzioni del proprio impiego».

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica, come già si era annunziato, lunedì p. v. 14 alle ore 15 e mezza. L'ordine del giorno reca tanti argomenti che difficilmente potrà essere esaurito in meno di tre o quattro sedute. Tra le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta e che riguardano quasi tutte affari di ordinaria amministrazione, vi ha anche il progetto per la istituzione di un Laboratorio-Scuola per la rapida preparazione delle maestranze per la industria edilizia.

Dopo le votazioni in seconda lettura il Consiglio dovrà discutere e deliberare sui nuovi regolamenti per le pensioni agli impiegati, agli agenti, agli inservienti ed agli insegnanti municipali e sui criteri per il computo degli anni di guerra e del servizio straordinario prestato.

Il personale dipendente dal Comune

presenta il memoriale al Sindaco

Le rappresentanze delle seguenti categorie di Dipendenti del Comune: impiegati, maestri, guardie municipali e daziarie, pompieri, ecc. hanno presentato oggi al Sindaco i Memoriali deliberati dalle loro rispettive categorie richiedenti emendamenti al Regolamento delle pensioni e provvidenze economiche immediate intese a fare riscontro al perdurante eccessivo costo della vita.

Il Sindaco ha promesso di interessare la Amministrazione in proposito dichiarandosi favorevole, avuto riguardo alle compatibilità del bilancio, non escludendo a priori la possibilità di qualche provvedimento.

Recatisi immediatamente dopo dal Prefetto, presentati dal sig. Gazzagne quale Vice-presidente della Confederazione, gli stessi gli rimettevano copia dei loro memoriali e lo informavano intanto della avvenuta presentazione al Sindaco dei memoriali di tutte le categorie su accennate pregandolo di interporre i suoi buoni uffici presso l'Amministrazione Comunale data la impellente necessità di provvedimenti. Il Prefetto ha promesso di abboccarsi tosto col Sindaco ed ha invitato gli interessati ad attendere calmi e fiduciosi dichiarandosi convinto che l'Amministrazione vorrà riconoscere le necessità del personale e l'equità delle richieste.

Note spicciole

Gli industriali [illegible] sono invitati alla riunione che avrà luogo questa sera, nei locali della Soc. Tappezzieri, via Cavour 9, per la Relazione del Comitato con gli operai.

Le [illegible] militari sono invitate alla riunione generale che avrà luogo stasera alle ore 17 nel salone della Camera del Lavoro.

Gli [illegible] sono convocati alla Camera del Lavoro per giovedì 10 corr. alle ore 20,30 onde prendere visione del [illegible] stipulato fra la C. R. degli assistenti e la Lega Industriale e deliberare in merito ai compagni della Ditta Mazzolis ancora in sciopero.

I proprietari [illegible] sono convocati per stasera, mercoledì, 9 corr., alle ore 21, nel salone della Società «La Libertà», piazza San Carlo, N. 1, per udire le trattative svolte colla Commissione dei lavoranti.

Unione Portapalatina. — Per questa sera, mercoledì, alle ore 21, è convocata l'assemblea generale dei soci dell'Unione Portapalatina col seguente ordine del giorno: relazione della Presidenza provvisoria, nomina del Consiglio definitivo.

Il comizio dei capi-tecnici

alla Camera del lavoro

Come ogni giorno, riunione dei capi-tecnici nel cortile della Camera del Lavoro. Nessuna novità. Cattaneo ha parlato sulla situazione facendo un discorso di propaganda e dichiarando che i capi-tecnici rimarranno sempre uniti in avvenire agli operai. Accenna alla discussione del memoriale e rileva che un buon sintomo consiste nel fatto che gli industriali non l'hanno più respinto a priori come nei passati giorni. Raccomanda la compattezza della massa.

Borghi prende la parola in difesa particolarmente degli impiegati e quindi Dalberto rifà la storia delle trattative che condussero al colloquio con gli industriali sulla questione delle categorie ed alle relative dichiarazioni che furono dalle parti rilasciate. Conclude annunciando che questo primo scambio di idee avrà un seguito.

Salutato da un applauso, l'on. De Giovanni parla, a sua volta, alla massa dei capi-tecnici compiacendosi della forza di organizzazione che hanno saputo dimostrare. Si augura che, dimenticando il passato, i capi-tecnici si rendano conto che il loro interesse li chiama a far causa comune con gli operai, i quali hanno dato loro una prova di fratellanza, con un gesto che non deve essere obliato. L'on. De Giovanni ha un vibrato accenno alla politica del Governo, ch'egli definisce infausta e conchiude con un appello alla solidarietà di tutte le forze dei lavoratori la quale può condurre gradatamente al rinnovamento umano.

Il Comizio termina a mezzogiorno. I capi-tecnici terranno domani mattina, alle 10, una altra riunione nel cortile della Camera del Lavoro.

***

Gli operai metallurgici, che fanno capo alla Federazione e che appartengono a quegli stabilimenti dove il lavoro è stato sospeso, sono convocati a comizio per questa mattina, mercoledì, alle ore 9,30, nel Parco Michelotti.

***

Il convegno del personale Tecnico ed amministrativo delle industrie metallurgiche che era stato indetto a Torino per domenica 13 corr., dalla Confederazione Generale dell'Impiego privato è rimandato a causa dello sciopero dei Capi Tecnici.

Altre fabbriche chiuse

In causa dello sciopero dei capi-tecnici dovrà forzatamente sospendersi il lavoro a partire da oggi: totalmente, negli stabilimenti Ansaldo S. Giorgio, Scat, Carrozzeria Fiat, Fratelli Carello, Pomilio Sit; parzialmente, nello Stabilimento Itala.

Sciopero degli impiegati della "Savigliano,,

Ieri mattina, alle ore 9, si sono riuniti alla Camera del lavoro gli impiegati delle Officine di Savigliano presieduti dal signor Bertolino. Mossi ha fatto una relazione delle pratiche in corso, pratiche che ancora non hanno sortito alcun esito. Il signor Montel invitò i colleghi alla resistenza, ed il segretario della Lega impiegati e commessi, Borghi, rammentò agli intervenuti che sebbene il memoriale presentato dagli impiegati amministrativi della Savigliano non abbia nulla a che vedere con quello presentato dai tecnici, pure, dato lo svolgersi degli avvenimenti attuali, le due vertenze si riavvicinano, si compenetrano e saranno risolte contemporaneamente. Il Borghi ha stigmatizzato la condotta degli ingegneri che non hanno mansioni dirette e dei pochi impiegati che in questi giorni di lotta hanno voluto far opera di crumiraggio. Ma malgrado queste trascurabili defezioni, ha detto l'oratore, le modeste richieste che gli impiegati hanno presentato alla ditta saranno pienamente accolte. Ha chiuso il Comizio l'impiegato Boggio, che a nome dei colleghi ha ringraziato gli operai che non una, ma due giornate di lavoro avevano offerto agli impiegati perchè potessero resistere nell'agitazione. Gli impiegati, ha detto il Boggio, possono per ora lottare coi propri mezzi, ma se verrà momento nel quale abbiano bisogno di aiuto non dimenticheranno la fraterna offerta fatta dagli operai. Egli ha aggiunto che se la ditta fosse stata previdente avrebbe evitata l'agitazione degli impiegati aumentando spontaneamente il loro stipendio in ragione dei bisogni della giornata; in ogni modo gli impiegati della Savigliano sono disposti a lottare strenuamente fino al totale riconoscimento del memoriale presentato.

L'agitazione dei poligrafici

Il Comitato di agitazione per il caro-viveri riunitosi ieri con i rappresentanti degli industriali, dopo lunghe e cordiali discussioni nelle quali i rappresentanti operai sostennero i criteri espressi dall'assemblea del 26 marzo u. s., e concretati nell'ordine del giorno già pubblicato, essendosi gli industriali riservati di deliberare in merito a dette proposte, si venne all'accordo di riunire nuovamente le parti per fissare le condizioni definitive il giorno di domenica 13 corrente. La Commissione invita tutti i soci poligrafici di Torino al comizio che sarà tenuto la sera di lunedì 14 corrente alle ore 21 nel salone superiore dell'Associazione Generale degli operai.

Quel che chiedono i sarti

La Lega Sarti e Sarte aderenti alla Camera del Lavoro comunica le richieste contenute nel Memoriale inviato alle Ditte. Giornata lavorativa di otto ore. Pagamento: il 100 per cento per le ore straordinarie sino ad un massimo di sei ore straordinarie. Minimi di paga: Uomini: lavoranti L. 15; mezzi lavoranti L. 7; apprendisti L. 3,50 — Donne: lavoranti L. 9; aiutanti L. 4; apprendiste L. 2.

Tariffa per i cottimisti esterni secondo le tre categorie: Giacca L. 35, 30, 25; Soprabito L. 39, 34, 29; Paletot L. 33, 30, 22; Pantaloni L. 12, 10, 8; Gilet L. 10,50, 8,50, 6,50; Marsina e frack L. 50; Dorsaid L. 50; Smocking L. 37; Pelliccia (solo stoffa) L. 35.

Seguono gli articoli che specificano il lavoro per le diverse categorie come pure la tariffa per tutti i lavori in sopraprezzo, come: Raglans, inglesa, cinte, punti, ecc. ecc.

Abolizione da parte del cottimista di tutte le prove; istituzione di un collegio arbitrale; L'operaio interno od esterno, che da oltre un mese è al servizio di un principale, non potrà venir licenziato nel periodo di morta stagione, cioè non prima del 1.o ottobre e 15 marzo.

Gli scioperanti hanno tenuto ieri due riunioni, una al mattino e l'altra al pomeriggio. Fu comunicato un telegramma di solidarietà dei lavoranti sarti di Genova e venne dato l'annuncio che a Milano e Roma si è iniziata pure un'agitazione analoga a quella di Torino. Nella seduta pomeridiana fu stigmatizzato il tentativo di una ditta di far lavorare di nascosto alcuni operai.

Comizio di Capi e impiegati tessili

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro si sono riuniti ieri sera numerosi capi ed impiegati addetti a stabilimenti di tessiture. Borghi, segretario del Sindacato impiegati e commessi, riferì circa le trattative svoltesi alla Lega industriale coi rappresentanti delle ditte sulle richieste contenute nel Memoriale ad esse presentato. Riferisce altresì che per quanto riguarda i miglioramenti economici avrà luogo un altro abboccamento sabato prossimo. Per intanto venne già stabilito che i nuovi stipendi avranno retroattività dal primo marzo, che i termini di disdetta per i licenziamenti previsti dal Decreto Luogotenenziale relativo saranno raddoppiati, e che tutti gli impiegati saranno d'ora innanzi retribuiti con stipendi mensili, abolendo ogni altra forma di pagamento.

Il comizio approvò l'operato della Commissione, alla quale confermò il mandato di proseguire nelle trattative, e si sciolse, dopo aver stabilito di convocare per domenica mattina un Comizio generale al quale saranno invitati tutti i capi e gli impiegati delle arti tessili ed affini.

A proposito di un arresto

Narrando ieri l'arresto avvenuto al Nichelino di un negoziante di maiali, abbiamo detto che esso era stato motivato dall'aver egli dato in pasto ai maiali pane comperato alla Cooperativa di Moncalieri. Ci risulta in modo sicuro che il pane era stato comperato realmente a Moncalieri, ma non da [illegible].

Seguendo la Cronaca

Il Banco di Roma a Livorno

Il Banco di Roma, coerente al suo vasto programma di azione, volto a secondare l'alacre ripresa dell'attività italiana nel campo economico, ha testè aperta una sua nuova Sede a Livorno.

Con tale atto l'importante Istituto di Credito mostra di apprezzare il fiorente avvenire che al porto di Livorno riserva l'imminente ed intensificata riattivazione dei traffici con le altre rive del Mediterraneo, alle quali già da tempo il Banco di Roma ha estesa la sua opera feconda di italianità.

Il costo della vita diminuisce

Finalmente! Quello di gustare del vino prelibato e di nutrirsi di cibi adatti allo stomaco ed insieme gradevolmente cucinati, e per di più a poco prezzo, non è forse il desiderio di tutti? Ebbene, recandosi al Ristorante Zecca, in via Roma 36, che è uno dei più rinomati di Torino, si avrà un servizio veramente scelto, alla carta, a prezzi modici. Dieci tagliandi per L. 45 ed una sana pensione per L. 220 mensili (vino compreso).

Se venissero da Parigi

le belle camicette che si confezionano a Torino, in via Garibaldi, 36, dalla Mercellieuse, non potrebbero essere più eleganti, più graziose, più allettatrici. Gli è che la Mercellieuse possiede la maestranza più raffinata nella confezione delle blouses e i suoi modelli non la cedono in nulla alle migliori novità Parigine.

Senza grandi promesse

ma garantendo prezzi onesti la Ditta A. Merchati, via S. Teresa, N. 1, si impegna di vestirvi sopratutto di roba buona e ben lavorata.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"No! No! Mai!,, grida Francesca Bertini

«No! no! mai!» sono le parole che Francesca Bertini, Lelia di Santa Cruz, grida con lo spasimo dell'agonia quando il marchese di Monfiore, il suo amante di un tempo, le offre il turpe mercato: «Denari quanti ne vuoi; ma tua figlia, no! Lasciami la figlia e io metto a tua disposizione il mio patrimonio». «No, no! mai!». E' sufficiente però che l'amante le apprenda che la figlia Paolina vive per l'amore di un uomo che se la sapesse nata da un'ora di amore l'abbandonerebbe, perchè Lelia si decida a compiere la suprema rinuncia. «Tutto per la sua felicità: nulla per il tuo denaro». E sale, sale il calvario. Questo momento tragico è reso nell'Invidia con tanta dolorosa realtà dalla grandissima attrice, che è spiegabile l'enorme successo riportato dalla terza film dei *Sette peccati capitali*, meravigliosa collana di opere d'arte. L'Invidia è alle sue ultime rappresentazioni; l'Accidia è in preparazione. Francesca Bertini sta per prepararsi nella sua quarta fatica, per abbandonarsi al suo quarto peccato.

L'accidia minaccia di sommergerla

Ma non è lei che pecca; ella non chiede altro che di liberarsi dal pigro torpore che le annebbia l'anima ed i sensi, le rende torbida la vita, mentre sente tanto bisogno di amore e di sole. Il re degli accidiosi è suo marito; e tutto pervaso dall'accidia è il paese nel quale essa vive — e vive con lei il giocondo Camillo De Riso — e nel quale per la mancanza di una qualsiasi attività, tutto si sfascia e rovina. Tra la rovina, il serpe velenoso striscia.

Il Concerto e le Danze

Il Cinema Ambrosio ha in questi giorni ripreso quasi interamente la sua caratteristica e indiavolata fisionomia di elegante posto di convegno delle belle signore. Sempre applaudito il fine concerto orchestrale e assai apprezzata l'interessantissima coppia di danze moderne Enoruy-Lery. In preparazione un magnifico avvenimento floreale, che trasformerà gli splendidi saloni del Cinema Ambrosio in un vero paradiso incantato.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Orribili visioni sopra una nave abbandonata

Miss Ketty, la deliziosa protagonista dell'*Inverosimile*, ha promesso a se stessa di accertarsi con qualunque mezzo se l'artista di cui si è pazzamente innamorata la vuole veramente bene. Ed ha chiamato a sorreggerla e ad aiutarla nella prova un gruppo di amici, indiavolati come lei, e di pronta inventiva. E' una nave abbandonata che essi prescelgono come campo di esperimento, ed è sulla nave che l'artista (il protettore Carlo Campogalliani) è costretto a dibattersi tra spaventose visioni e terrificanti avventure per conquistare la sua donna, miss Ketty, che crede insidiata e prigioniera di un gruppo di malviventi feroci.

E' una lotta spaventosa!

A prua, a poppa, nel fondo della nave, sul ponte, in alto, tra gli alberi, implacabili sorgono i numerosi demoni che miss Ketty ha scatenato per tormentarlo. Solo contro tutti, l'artista si dibatte e vince la prova, ed è sopra uno scoglio pittoresco che riceve la ricompensa, un bacio lunghissimo, preludio di altri baci. Miss Ketty è Letizia Quaranta, un demonio di furberia e di grazia, un amore di donnina, capace di far compiere a più di un uomo ogni genere di pazzie, tanto da raggiungere i limiti dell'*Inverosimile*. Un tipo oltremodo comico, nella film, è quello magnificamente reso da Oreste Bilancia.

"REDENZIONE,,

Il Cinema-Teatro Vittoria prepara in questi giorni la prima rappresentazione di *Redenzione*, la spettacolosa visione di Salvadori e Innocenti, creata dalla Medusa Film. *Redenzione* rappresenta la più completa e la più perfetta ricostruzione del suggestivo mondo evangelico e si raggruppa intorno a

"MARIA DI MAGDALA,,

la peccatrice d'amore, che un atto d'amore redime offrendole la via alle celesti beatitudini. La peccatrice di Magdala è Diana Karenne, la più fine e la più dolce delle artiste del Teatro silenzioso. L'attesa è grandissima.

L'incendio della taverna di Lost Hope

E' una delle scene più terrificanti della quarta serie dell'«Asso di denari»: *Tutta in alto mare*, che da due giorni si proietta con un successo sbalorditivo al Cinema Itala. La banda di malandrini e di spie è riuscita a ripescare nel Lago Fantasma la valigia colma di platino lasciatavi cadere da Virginia quando il motoscafo dei banditi travolse la barca della giovinetta. E Hirtzmann, Below, Bertha e gli altri si preparano alla fuga col prezioso fardello. Ma così non la pensano Winthrop e Virginia. E dopo un breve

Consiglio di guerra

essi decidono di appiccare il fuoco alla malfamata taverna. I banditi sono presi in trappola. Il bettoliere traditore muore asfissiato, ma i caporioni fuggono in automobile. Virginia e Winthrop li inseguono disperatamente coi più diversi mezzi di trasporto, ma i banditi riescono a raggiungere una nave. La *lotta in alto mare* è entusiasmante.

VARIETA' ROMANO

Pasquariello affolla questo elegante ritrovo, dove il pubblico lo applaude clamorosamente insieme a tutto il programma straordinario, in cui primeggiano Jone e Ragusa, Charley, Paloschi, Richard, ecc., ecc.

Lo spettacolo diurno

dalle 17 alle 18,30, a prezzi ridotti, continua a richiamare tutto un pubblico desideroso di passare un'ora di ottimo divertimento durante il giorno.

Venerdì 11 Marzo

serata d'onore di Pasquariello. Quanto prima *rentrée* della bellissima Lirys. Non è ancora spenta l'eco del furto delle 30 mila lire subìto da questa artista.

Una serie di "esauriti,, al *SALONE GHERSI* per IL CONTE DI MONTECRISTO

La più bella film del mondo ha trasformato il *Salone Ghersi* in un centro di attrazione irresistibile. Da due giorni il miglior pubblico di Torino vi affluisce a grandi ondate e alla sera è un susseguirsi di «esauriti». La bellezza aristocratica e pittoresca di questo magistrale lavoro suscita un coro unanime di lodi. La scioltezza degli episodi e la loro combinazione sapiente danno alla narrazione fotografica una vivacità continua. I fatti si concatenano chiari e logici e tutti i personaggi della fantasiosa storia balzano alla ribalta candida nella luce febbrile delle loro passioni. Edmondo Dantès, bellissimo marinaio, attira immediatamente l'attenzione e le simpatie di tutti: l'anima odiosa ed invidiosa di Danglars è subito rivelata in pochi tocchi magistrali. Fernando Mondego, il geloso catalano, vibra di rancore e di brama di vendetta; l'ambizioso ed egoista Villefort si prepara a commettere il suo atroce delitto. Nel pieno festino di fidanzamento tra Edmondo e Mercedes, davanti agli occhi imbambolati dell'ubbriacone Caderousse e al muso di faina cattiva di sua moglie, La Carconte, piombano gli sgherri antibonapartisti. Dantès, ammanettato come un comune delinquente, è portato al suo triste destino. Un uomo senza coscienza e senza pietà, per non compromettere la propria carriera di magistrato e per non perdere un ricco matrimonio, cinicamente lo sacrifica. Il Castello d'If raccoglie lo sventurato prigioniero, che invano si dibatte. Egli deve cedere alla fatalità che lo ha colpito. Un uomo fatale, Napoleone, in quel momento salpa dall'Isola d'Elba per andare incontro al suo ultimo bagliore di gloria. Film di una teatralità superiore, *Il Conte di Montecristo* dà allo spettatore continue sensazioni d'arte e di bellezza.

La deliziosa Diomira al CINEMA ROYAL

Anche ieri la divertentissima film: *Duecento all'ora*, della Tiber, ottenne un grande successo di ilarità in questo elegante locale. Un fitto pubblico accorse al richiamo del nome della Diomira Jacobini, la cui grazia conquistatrice e la cui gaiezza birichina non temono confronti. *Duecento all'ora*, commedia burlesca ed amorosa, è ricchissima di situazioni divertenti, che il pubblico accoglie con fragorose risate. Diomira Jacobini e Andrea Habay, ammiratissimi, gareggiano in signorile comicità. Continuano le repliche.

Al *Varietà Maffei*

Enorme successo di HELLY !

la famosa stella internazionale. Questa sera debutterà la bellissima attrazione Zaira. Tra i grandiosi successi dell'attuale programma di venti «numeri», sono notevoli quelli del *Trio Vigor*, attrazione mondiale, del *Duo Robert's* danze americane, di *Zaira Franzi*, cantante e dell'*Holts danseuse Sanforenzo*. Ultimo giorno de Soles.

AL CINEMA BORSA

Il dramma *La dicografica* continua ad interessare il foltissimo pubblico, mentre *Il regalo della cicogna* lo diverte in sommo grado. Le più buffe americanate sono compendiate in questa farsa nella quale si ammira il più comico e movimentato inseguimento (usando i più strani mezzi di locomozione) di un cane artista. Immensa ilarità!

"LA SFINGE,, allo SPLENDOR

Oggi e domani, «*La Sfinge*», con interpreti Maria Jacobini, Alberto Collo e Andrea Habay. Venerdì: «*Lolita*», con la Bianca Stagno Bellincioni. Prossimamente: ripresa di *Addio giovinezza*, con la Maria Jacobini.

I premiati alla Esposizione delle "Cartoline,, pro soldati disoccupati

La Giuria per l'assegnazione dei premi per il concorso cartoline artistiche pro reduci disoccupati ha conferito il 1.o premio ai signori Velaz Pelia e Bontempi Renato; il 2.o premio alle sorelle Treves Pane Cassin, signor Treves, signor Lino Mancellino, signorina Castelli Luisa, signorina Rolfo Emma; diploma d'onore alle seguenti Scuole: *Figlie dei Militari, Domenico Berti, Maria Letizia, Regina Margherita, Provvidenza, Istituto tecnico Sommeiller, Scuola tecnica Moncalieri, Istituto Maffei, Studio Bracco*; e menzioni all'avv. C. Borbonese, signorina Colla Silvia, signore Martinotti Marmandrone e Luisa Terrier, signor C. Marchetti, signorina [illegible] Balbieri, signor C. Bianchi.

L'incasso della Borsa [illegible].

Lo spettacolo dei soldati americani

Oggi, come abbiamo annunciato, alle ore 17 i soldati americani ripeteranno il loro singolare spettacolo di varietà al teatro Alfieri.

Il Comitato per le onoranze alle truppe reduci dalla guerra, rammentando che oggi, alle 17, nel teatro Alfieri avrà luogo lo spettacolo singolare dato dal «*Teatral Troupe*» del 306.o battaglione segnali da campo dell'esercito americano, rivolge calda preghiera al pubblico d'intervenire numeroso, perchè il provento servirà tanto opportunamente ad accrescere il fondo necessario per le prossime onoranze alle truppe della valorosa Brigata «Sassari».

I vinti della vita

In via Vanchiglia, all'angolo di via S. Giulia, ieri mattina una donna sui cinquant'anni attese il passaggio d'una vettura tramviaria della linea Barriera di Casale-Porta Nuova e vi si gettò sotto, prima che il manovratore avesse potuto comprendere che cosa avveniva. Egli diede prontamente il freno elettrico, ma ciò non bastò ad evitare il dramma. La donna fu travolta sotto le ruote che le frantumarono le gambe. Si dovette durar molta fatica a trarre l'infelice da quella orribile posizione e si provvide in seguito a trasportarla al S. Giovanni. Il prof. Fantino, coadiuvato dal dottor Costero e dal dott. Cirio dovette amputare le gambe alla povera donna, quindi la fece ricoverare giudicandola in pericolo di vita. Essa è certa Eugenia Acciari maritata Sergianpietro d'anni 50, da Carrara, abitante in via Vanchiglia, 32. La poverella aveva tentato di suicidarsi perchè sofferente d'una malattia ritenuta incurabile.

Allo stesso ospedale di S. Giovanni fu trasportato ieri sera d'urgenza, ma vi giunse già cadavere, il muratore Paolo Ferrero d'anni 32, abitante in via Goito, 1, il quale in un momento di sconforto si era gettato dall'ultimo piano nel vano delle scale della casa n. 2 in piazza Lagrange. I medici constatarono che il disgraziato operaio aveva riportata la frattura della base del cranio.

Stato Civile di Torino

8 aprile [illegible].

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Alessio Agostino con Crosetti Delfina — Berta Francesco con Arese Albertina — Trossello Enrico con Bagnol Carolina — Operti Paolo con Girardi Delfina.

MORTI: Moglia Maria ved. Lampiano, d'anni 81, di Moncucco, casalinga — Paolini Adriana di Oreste, id. 20, di Chiaravalle, Ancona, operaia — Ledezzano Pietro fu Giovanni, id. 33, di San Germano Vercellese, guardia municipale — Cervisio Carlo di Venanzio, id. 8, di Cortemaggiore, scolaro, corso San Maurizio, 57 — Guschino Pietro di Giuseppe, id. 36, di Ambrogio, ferroviere, via Sant'Anselmo, 1 — Lorenzati Margherita di Bartolomeo, id. 19, di Crissolo, sarta, corso Orbassano, 21 — Dei Margherita di Giuseppe, id. 13, di Torino, operaia — Caprioglio Antonio fu Sebastiano, id. 48, di Verolengo, carrettiere — Prunati cav. Giulio fu Sebastiano, id. 60, di Bricherasio, negoziante, corso Oporto, 52 — Belli Carlo Saverio fu Carlo, id. 65, di Domodossola, professore, via Ormea, 49 — Masserano Pietro fu Giuseppe, id. 48, di Biella, sarto, via Belfiore, 17 — Darelli Angelina n. Garrone, id. 36, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 72 — Cavalieri Gabriella di Vittorio, id. 16, di Trecenta, tessitrice — Gilli Maddalena di Valentino, id. 3, di Lione, scolara — Bertolino Giuseppe fu Battista, id. 19, di Frabosa Soprana, soldato — Riva Giuseppe di Agostino, id. 20, di [illegible], soldato — Ferraris Giuseppe di Pietro, id. 40, di Orbicio, operaio — Bottrana Giovanni di Giuseppe, id. 26, di Torino, meccanico, via Balme, 34 — Viora Giovanni fu Vincenzo, id. 33, di Marcorengo, meccanico — Frisioni Pierina fu Battista, id. 23, di Saluggia, casalinga — Goggia Clara ved. Canoni, id. 75, di Biella, agiata, via San Secondo, 17 — Berra Caterina fu Giuseppe, id. 40, di Vercelli, cameriera — Pallione Vittorio di Giuseppe, id. 20, di Campagna, soldato — Dacly Ambrogio fu Pantaleone, id. 19, di Polinea, soldato.

Residenti in Torino 26, dei quali 5 minori d'anni [illegible]. Non residenti in Torino 5. Totale generale [illegible], di cui [illegible] negli ospedali, [illegible].

SPORT

CICLISMO.

Angelo Gremo non correrà la Milano-Torino

Domenica, 13, sarà giornata di intenso lavoro per la Società sportiva «La Torino». Tre importanti corse ciclistiche si svolgeranno sotto i suoi auspici.

La Milano-Torino, professionisti. — E' una delle gare classiche, e conta per la classifica del Campionato italiano su strada. Essa venne anche scelta dall'U. V. I. per il suo Gran Premio su strada. Si svolge sul percorso Milano, Arona, Gravellona, Borgo Sesia, Mosso Santa Maria, Ivrea, Torino (km. 258). A solo otto giorni di distanza dalla Milano-San Remo e mentre sono vivissime le discussioni sui vincitori e sui vinti, la Milano-Torino si presenta come uno dei più interessanti giudizi d'appello. Servirà a chiarire la «forma» ancora abbastanza incerta dei vecchi e dei nuovi campioni iscritti. Tutte le case che parteciparono alla Milano-San Remo hanno inscritto ufficialmente le loro équipes. Soltanto il vincitore della Milano-San Remo, il torinese Angelo Gremo, causa una lussazione che lo obbliga al riposo, non si metterà in linea.

La Milano-Torino per dilettanti vede adottata per la prima volta la formula di handicap tra i corridori di prima e di seconda categoria. Il distacco sarà di 15 minuti. Il percorso è di circa 150 Km., facilissimo, perchè si svolge direttamente sul tratto Milano-Torino, toccando Novara, Vercelli, Chivasso. Questa gara, per la novità introdotta, è molto discussa e ne è atteso con curiosità il risultato. Tra gli iscritti vediamo i migliori nomi dei «puri» lombardi, liguri e piemontesi. Fino a questo momento figurano inscritti: Vianzone Gilio (La Torino), Cerro Enrico (Itero), Migliaia Bruno (La Torino), Sarlini Antonio (La Torino), Locati Angelo (S. C. Milano), Busconi Emilio (U. C. M.), Cassina Edoardo (U. C. M.), Lumaca Eugenio (S. C. Milano), Cermesoni Vittorio (U. S. Milanese), Montanari Arturo (U. S. Milano).

Il Campionato degli Studenti si svolgerà su un percorso di 36 Km., sul circuito Torino, Caselle, San Maurizio, Front, Favria, Rivarolo, Leynì, Torino. Esso è indetto dal «Popolo Sportivo» ed organizzato da «La Torino».

La Società organizzatrice sta esperendo le opportune pratiche per ottenere la concessione di chiudere con steccato gli ultimi 250 metri del percorso. L'arrivo per le tre corse avverrà presso il ponte di Stura. I professionisti giungeranno verso le 15, i dilettanti verso le 11 e gli studenti verso le 12.

Il match del F. C. Juventus pro "Carità del Sabato,,

Domenica 13 corr., per la prima volta nella nostra città, una squadra di calciatori dell'esercito inglese si misurerà, sul campo della «Juventus» in piazza d'Armi Nuova, con una squadra di forti giocatori torinesi. L'avvenimento, oltre che sportivo, assumerà un singolare carattere di fraternità italo-britannica e richiamerà certamente un pubblico numeroso, desideroso di partecipare ad un'iniziativa di gentile carità. Infatti il Club «Juventus» destinerà una parte notevole dell'incasso a favore della nostra *Carità del Sabato*. Hanno assicurato il loro intervento, a rendere più solenne la radunata sportiva, le autorità militari di Torino e le rappresentanze degli eserciti alleati della nostra città. Molte signore che danno quotidianamente l'opera loro alla istituzione benefica, che tanto bene diffonde tra i poveri e i diseredati, parteciperanno alla festa primaverile. Sarà quindi, oltre che un convegno di forza e di gagliardia giovanile, una festa di eleganza e di femminili grazie aristocratiche.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti organizza pel 13 aprile la sua [illegible] gita sociale col seguente itinerario: Bric Pol (m. 979). (Valle del Chisone). Ritrovo stazione P. N. ore 5, partenza ore 5,30; prima colazione in treno; arrivo a Pinerolo (m. 376) ore 7,45; partenza ore 8,05; [illegible] di Miradolo; Castello del Lupo; Riviera San Bartolomeo (Prarostino) (m. 730) ore 10,30; Case Pachet (m. 701) ore 11; pranzo al sacco (buona fontana); partenza ore 13; Bric Pol (m. 979) ore 14; fermata un'ora, partenza ore 15; Regione Pianti; Case Pachet; Roure; Bue; Pinerolo ore 18; partenza col treno ore 18,10; arrivo a Torino 19,30. Ore di marcia effettive 5,30 circa. — Direttori: Capietti Amedeo e Filippi Federico.

La «Ugei» indice per domenica, 13 aprile, la 1.a gita sociale al Monte Arpone, metri 1601. Ritrovo stazione Porta Nuova, ore 5. Partenza per Avigliana, ore 5,30. Da Avigliana per Almese, Rubiana; [illegible], Molino-Pianello, Pilone per Acquafredda, colle del Lys, alla vetta in ore cinque circa. Partenza per il ritorno alle ore 15, per il colle della Madonna della Bassa, la costa La Piana, la Borgata Molino-Pianello, Rubiana, Almese. Da Avigliana alle ore 18,30; arrivo a Torino alle 19,30. Possono prendervi parte anche i non soci, purchè presentati da un socio.

[illegible] — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La questione delle indennità conchiusa dal Quadrumvirato

Lo "Washington„ non ha levato l'àncora, ma Wilson partirebbe tra due settimane.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 8, notte.

Chi descriverà il dramma di questi giorni in scena alla Conferenza della pace? E' un dramma appartato oscuro silenzioso, che nessuno in coscienza può applaudire o fischiare prima dell'ultima scena, la sola che avverrà sotto il riverbero della ribalta. I protagonisti sono quattro uomini come noi, e un giorno sembrano esclamare come Amleto: essere o non essere, mentre il giorno appresso cadono vittima di una intreddatura. All'intorno innumerevoli combriccole di moriturì politici lanciano loro consigli ed ammonimenti isterici, perchè hanno paura di morire, più lontano la folla, essendo sicura di vivere, attende che vengano mantenute le ultime promesse di sollecitudine fatte su un'ara del mondo nella quale chi manca di parola conosce la sua sorte. Viene di pensare ad una torchiatura in una cantina profonda. I quattro portano al torchio le vinacce di molte questioni regiate per cinque mesi e le ricacciano come capitò nella gabbia delle deliberazioni promiscue. Un giorno, all'improvviso, qualcuno serrerà la manovella e spremerà delle vinacce il trattato di pace. Ciò accadrà entro breve, perchè in caso contrario bisognerà pure pensare che il torchio non funziona ed il suo fallimento ricadrebbe sulla testa di tutti i torchiatori. A girare la manovella sarà il braccio più forte, quasi certamente quello di Wilson, ma la responsabilità sarà irreparabile.

Fra gli spettatori comunali a vedere quasi niente, qualcuno lamenta oggi che la bilancia dei Quadrumviri continua ad oscillare e che l'equilibrio sembra mutarsi di ora in ora. Senonchè questo è nella natura del dramma, non potendo esistere un cozzo di volontà e di destini senza oscillazioni fino all'ultima ora. Occorreva evitare tale mezzo e si poteva evitarlo, tralasciando di scendere in cantina e restando invece all'aperto intorno al principio di una Lega delle Nazioni sul serio. Ma alcuni piccoli dei del momento hanno preferito il vecchio torchio, e dobbiamo quindi attendere in pace l'ultima scena del dramma inevitabile, la quale non dovrà tardare e non tarderà. Le deliberazioni dei Quadrumviri, secondo alcuni, oscillano adunque come due piattelli di una bilancia, ma oscillerebbero anche se sopra uno di essi ecclisse posto un transatlantico di trentamila tonnellate come il Giorgio Washington! Badate però che non esiste la menoma intenzione di parvelo. Gli no! La notizia che Wilson aveva cablografato a New York di far salpare immediatamente quello storico piroscafo per domiciliarlo a Brest, viene smentita da due ottimi funzionari americani, i quali cascano dalle nuvole, affermando di nulla sapere. In tal modo l'incidente è chiuso, con soddisfazione di tutti. A suo tempo, pare verso il 15 aprile, il Giorgio Washington salperà in ogni modo (questo deducesi almeno da una versione del Times, la quale viene ora smentita solo in parte) e verrà a godersi la primavera nel bel porto di Brest. Per intanto, il primo annunzio della sua venuta anticipata è stato preceduto sul Temps nella noterella telegrafatavi ieri sera. Tutto il resto riducesi ad una smentita ed a un piroscafo.

Calcolerete voi se la soluzione dell'episodio significa che Wilson sia pronto a restare a Parigi fino alle calende greche. Per conto nostro, non sappiamo dirlo in modo documentario, anche per la ragione che alcuni espliciti organi americani, pubblicati qui, sono usciti stamane con alquanto bianco e nella rubrica wilsoniana di una cosa andata in fumo 75 righe.

La censura è interamente cessata a Londra ed in America, ma qui a Parigi il resta soggetti alla sua simpatica attenzione. Tuttavia l'Herald ha potuto stampare che negli ambienti americani la notizia concernente il Giorgio Washington è ricondotta alla interpretazione seguente: che il Presidente intende ritornare agli Stati Uniti entro un paio di settimane, anche nel caso che il trattato non fosse ancora pronto. Quindi al giornale, che è antiwilsoniano, sembra palese la esistenza di qualche disaccordo almeno su due questioni; quella dei confini e quella delle riparazioni a causa di una certa ritrosia manifestata da qualcuno ad applicare praticamente i 14 punti. Ma tutte queste, come se vede, sono favole di maligni.

Non risulta infatti che ieri, alla buon'ora, il problema delle riparazioni venisse alla fine risolto da cima a fondo in perfetta armonia? E' tramontata la prematura partenza del Giorgio Washington da New York, ma è giunto in porto il progetto per i risarcimenti. Sotto questo aspetto la giornata di ieri potrà passare alla storia. Wilson rimaneva a letto, ma i membri della Commissione redazionale delle riparazioni andavano ad illustrargli al capezzale i regolamenti della cui redazione erano stati incaricati subito. Nel frattempo i Quadrumviri (House surrogava Wilson) esaminavano dal canto proprio il documento. Così, la serata, le clausole finanziarie da incorporarsi nel trattato preliminare ricevevano la sanzione dei quattro presidenti e passavano praticamente in giudicato. Rimane adesso da raggiustare solo qualche dettaglio secondario e siate certi che lo raggiusteranno alla svelta.

Sul contenuto del regolamento avete già letto una dozzina di volte che nessuna somma vi sarà specificata, salvo quella di un contentino iniziale. Referti francesi stabiliscono tale somma da riscuotersi subito, a vantaggio specialmente della Francia e del Belgio, in 30 miliardi, poi divennero 25 ed oggi sono scesi a 20. Essi potranno essere anche meno. Il resto è da computarsi sulla base della liquidazione dei danni di cui il trattato esigerà il risarcimento in quote annue e verrà decretato a giudizio di una Commissione interalleata, che anno per anno occorrerà l'esigibilità per l'annata successiva. I danni risarcibili apparterranno a tre categorie: perdite materiali sofferte dai privati perdite subite dagli Stati per violazione del diritto delle genti, ed infine pensioni di guerra. Non siamo tuttavia sicuri che il risarcimento dei miliardi da spendersi in pensioni entrerà nella categoria delle domande categoriche. Certo Clemenceau ha molto lottato per ottenerne l'inclusione perchè le pensioni francesi sommano a quattro miliardi e mezzo all'anno. Il termine di liquidazione si attenderà per trenta anni, ma chi sa dire che può accadere soltanto entro tre?

Noi invidiamo il Figaro, che reclama senz'altro il versamento regolare, puntuale, matematico delle trenta annualità e spaventato da la cosa vuole la assoluta certezza dei pagamenti, vale a dire garanzia di ferro; ma ci sembra più logico il Matin, il quale osserva che nessun creditore si è mai scordato di stabilire esattamente quanto il debitore gli deve, sia pure a lunga scadenza. Qualche altro commentatore meno finanziere, ma più umano, constata invece che la procedura adottata è inevitabilmente aleatoria e potrebbe condurre a non pigliare più niente.

Liquidata quasi per intero la faccenda pecuniaria, i Quadrumviri hanno fatto oggi un altro passo innanzi verso la soluzione nella questione territoriale francese, che stamane restava al punto in cui era nell'ultima volta che ne parlammo. Come ricorderete, era stata nominata una Commissione franco-anglo-americana per statuire il regime speciale da introdursi nel bacino della Saar e sulla sponda sinistra del Reno. Sebbene siano ormai trascorsi quattro giorni dalla nomina, la Commissione non deve ancora aver combinato il modo più adatto per garantire alla Francia l'usufrutto delle miniere della Saar e la smilitarizzazione delle terre del Reno, lasciando nello stesso tempo alla Germania la sovranità nazionale su entrambe le regioni.

Di tutto questo devono aver nuovamente discusso i Quattro nella riunione mattutina di oggi, nella quale House sostituiva ancora Wilson. Nell'adunanza pomeridiana riappariva invece sulla breccia il Presidente, quasi del tutto rimesso. Anche Lloyd George aveva ricuperato la voce, che il raffreddore negli scorsi giorni gli aveva resa roca, ed il Quadrumvirato era quindi in gamba da capo a piedi.

Crediamo che la seduta pomeridiana abbia proseguito a trattare gli oggetti essenziali nel mattino e che occuperanno forse qualche altra seduta. MARCELLO PRATI.

Improvviso sciopero di metallurgici a Novara

Novara, 8, sera.

Stamane, gli operai e operaie dello Stabilimento Bolloperie Iornite, si astennero completamente dal lavoro. La causa di questo sciopero, che può avere gravi conseguenze a breve scadenza, va ricercata nel fatto che il direttore, ing. Baldi, non vorrebbe attenersi al concordato stipulato fra i rappresentanti industriali e Commissione operaia il 22 scorso marzo, nel quale concordato, oltre alle varie questioni di orario e tariffe, erasi implicitamente concluso che agli operai e operaie venisse corrisposto un aumento percentuale del 40 per cento sulla paga nominale.

Stamane, la Commissione operaia ebbe abboccamenti coll'Autorità prefettizia, alla quale vennero esposte le ragioni dello sciopero e la ferma volontà di persistere in esso, non solo, ma di accollare alla Ditta amministrante tutti i danni della classe operaia derivanti dalla forzata astensione dal lavoro. Fervono intanto le trattative fra il Prefetto e la Ditta e stasera si crede abbia luogo una riunione di questa con la Commissione operaia, la quale ebbe oggi stesso i voti di piena solidarietà di tutta la massa dei metallurgici novaresi.

Le richieste del personale postelegrafonico

Roma, 8, notte.

La Commissione del Comitato centrale delle amministrazioni postelegrafoniche sta concertando tutte le richieste del personale in ordine giuridico, amministrativo ed organico e comunica: «Le due circolari diramate dagli organi centrali dell'amministrazione per chiedere notizie circa i titoli di studio di alcune categorie non hanno alcun rapporto con i lavori della Commissione, la quale raccomanda al personale la massima serenità, assicurandolo che gli organizzati saranno chiamati preventivamente ad approvare tutte le richieste che verranno presentate al ministro».

Una donna suicida a Savona

Savona, 8, notte.

Stamane, una donna sulla sessantina, salì in fretta le scale del caseggiato n. 4 di via Luigi Corsi; giunta al quarto piano si precipitava nel sottostante vano della scala, sfracellandosi il cranio e rimanendo cadavere all'istante. In una tasca della gonna dell'infelice fu rinvenuto un biglietto nel quale erano state vergate a lapis queste semplici parole: «Stanca della vita, mi perdoni il signor Lavagna. Gli raccomando mio figlio. Regina Rotta».

I rapporti di Poincaré con Humbert

Sensazionali epistole del Presidente lette all'udienza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

L'avv. Moro Giafferi aveva, alla fine dell'udienza di ieri al processo Humbert, fatto allusione alla deposizione di Poincaré, affermando che conteneva errori «volontari», il che gli valse una pronta rimbeccata da parte del commissario del Governo. La deposizione del Presidente della Repubblica è stata oggi letta, dopo che il cancelliere ebbe comunicato il testo di una lettera scritta da Poincaré ad Humbert, il 25 giugno 1916. In essa il Presidente della Repubblica si meraviglia di aver ricevuta da Humbert una lettera dattilografata, «evidentemente destinata a conseguente pubblicità», e aggiunge: «Vi ho detto con chiarezza che dal principio delle ostilità ho stimolato le Amministrazioni militari». E più lungi: «Mi rincresce vedere mischiate alle vostre preoccupazioni patriottiche il desiderio di rivolgervi ad altri che ai destinatari delle vostre lettere». Relativamente al programma di guerra, il Presidente della Repubblica si trincera dietro il suo dovere costituzionale e dichiara non spettargli di sostituirsi ai ministri qualificati: «Quando l'ora sarà venuta — soggiunge Poincaré — parlerò, credetemi, al paese in un altro tono che non sia quello di una lettera familiare». Si nota anche questa frase, che ora assume speciale rilievo: «Voi costituite dei dossiers; io scrivo semplicemente quello che penso». Il Presidente della Repubblica parla ancora del tono delle lettere di Humbert, «la cui emozione prende un'andatura così letteraria», e della preoccupazione che quasi sembra avere per «riservarsi le felicitazioni della storia». «Io sono costretto a ricordarvi — continua Poincaré — che nè nel 1913, nè nel 1914 mi avete tenuto al corrente delle vostre apprensioni, che non mi avete prevenuto del vostro discorso del 13 luglio 1913 e che fui sempre io a chiedervi le informazioni che potevate avere. Il giorno in cui si esamineranno le cause delle nostre disfatte iniziali, si vedrà che non le avete tutte prevedute». Il Presidente si lagna infine che Humbert, nei colloqui da lui sollecitati sembrasse avere dei pegsieri reconditi, anzichè dir tutto quello che pensava. C.

Clemenceau annunzia alla madre di Cottin che proporrà la commutazione della pena

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

L'avvocato Bloch, difensore di Cottin, accompagnato dalla madre di questi, è stato ricevuto stamattina al Ministero della guerra dal Presidente del Consiglio. Clemenceau tenne a dichiarare subito che aveva deciso di proporre in favore di Cottin, una larghissima commutazione di pena. L'avvocato e la signora Cottin si recarono poi all'Eliseo ove furono ricevuti dal Presidente della Repubblica. Questi dichiarò loro che avrebbe ratificata la misura di grazia che gli sarebbe proposta dal Presidente del Consiglio. C.

Il kronprinz si è fatto male

Amsterdam, 8, notte.

Il giornale Mondeshladt dice che l'ex principe ereditario tedesco, durante una passeggiata in motocicletta, in un brusco viraggio è caduto fratturandosi gravemente la mano e il polso.

La visita del generale Caviglia alla nativa Finalmarina

Savona, 8, notte.

Domenica prossima, il Ministro della Guerra S. E. Generale Enrico Caviglia, giungerà nella sua nativa Finalmarina. Gli si preparano festose accoglienze; un arco trionfale sorgerà in via Ghiglieri. Un corteo, cui prenderanno parte Autorità civili, politiche, militari, Associazioni e istituzioni cittadine, con a capo quel Sindaco comm. Niccolò Saccone, Giunta e Consiglio, si recherà all'abitazione di S. E. Il generale Caviglia, e sfilerà quindi per le vie della città. Pronunzierà un discorso il Sindaco, il quale, a nome di Finalmarina, consegnerà al gen. Caviglia una medaglia d'oro commemorativa della vittoria di Vittorio Veneto.

Ultime di Cronaca

Il Comizio dei lavoratori edili

Un'agitazione in vista

Per udire la relazione dell'on. Quaglino, segretario della Federazione dei lavoratori edili, sulle trattative corse con gli imprenditori intorno ai nuovi patti di lavoro, sono accorsi ieri sera alla Camera del lavoro i muratori in così gran numero che il vasto salone del primo piano ne fu gremito in modo inconsueto. Poco dopo le 21, l'on. De Giovanni assume la presidenza e pronuncia poche parole per avvertire l'uditorio che il relatore dovrà esporre delle cose non troppo rosee, e perciò invita tutti a prestare la massima attenzione per essere poi in grado di decidere con piena cognizione di causa quale sarà l'atteggiamento da prendere in contrapposto a quello ostile assunto dai capi mastri. L'on. Quaglino esordisce col fare una breve cronistoria delle trattative svolte coi dirigenti della Federazione nazionale dei costruttori edili a Milano. Ricorda come il convegno nazionale del 7 dicembre dell'anno scorso avesse deciso che si dovessero disdire i contratti di lavoro in vigore per concordare nuove tariffe provvisorie che durassero fino a quando la grande massa dei mobilitati fosse tornata dalle armi, ed avesse pure dato mandato di trattare per la riduzione dell'orario di lavoro a 8 ore, a simiglianza di quanto stavano facendo altre categorie. La Federazione costruttori dichiarò subito di essere disposta ad iniziare trattative per le 8 ore, facendo soltanto la riserva che tale orario dovesse essere la media annuale, e che la data di inizio si dovesse concordare località per località. Infatti in successivi convegni che ebbero luogo a Milano ed a Roma, tra i rappresentanti delle due Federazioni, l'accordo su questo punto venne concluso. Così pure le tariffe avrebbero dovuto essere stabilite da accordi da prendersi nelle singole città. L'on. Quaglino, a questo punto, dice di dover riconoscere che i dirigenti delle organizzazioni padronali si mostrarono abbastanza conciliativi, e spiega questo loro atteggiamento col timore vivo che essi avevano che, col finire della guerra e col riaprirsi delle frontiere, la miglior parte delle maestranze emigrassero all'estero. E qualche timido tentativo per impedire il temuto esodo vi fu. Ma i rappresentanti degli operai corsero tosto ai ripari per evitare che tale nuova ingiustificata limitazione di libertà venisse sanzionata. «Cessata la guerra — dice l'oratore — vi dovrà essere ampia libertà per tutti di andare o rimanere. Se i costruttori ci tengono ad avere la ottima ed apprezzata mano d'opera nostrana, le facciano patti di lavoro tali da invogliarla a rimanere, ma non coartino la volontà degli operai». Gli imprenditori giunsero fino ad offrire una interessenza sugli utili agli operai, ma i delegati di questi rifiutarono nettamente perchè — dice — non tendiamo a svincolare sempre più i lavoratori dal capitale, e quindi non vogliamo farne dei collaboratori, in veste di convenienze di minorie.

Passa quindi ad esporre come vennero presentati i primi memoriali agli impresari di Bologna, Savona, Mantova, Reggio, Modena, ecc., dove furono conclusi i nuovi contratti di lavoro con le tariffe concordate. Da ultimo, il 29 marzo scorso venne stipulata a Milano una convenzione fra i rappresentanti delle due Federazioni colla quale venne stabilito che dal 1.o aprile sarebbe andato in vigore il nuovo orario di otto ore, e le paghe sarebbero state quelle del marzo, aggiuntovi il caro-viveri, cioè gli operai, pur lavorando un'ora e mezza di meno, non avrebbero subito alcuna diminuzione di paga. Il giorno 1.o aprile, nel pomeriggio, si iniziarono le trattative coi costruttori di Torino, i quali, dice l'on. Quaglino, si dimostrarono ancora gli uomini del 1907, quando obbligarono i muratori ad uno sciopero che si protrasse per 14 giorni. Infatti proposero subito di discutere il memoriale nelle parti di secondaria importanza, rimandando la discussione sui due caposaldi di esso: l'orario e le tariffe, mentre i loro colleghi di Milano in tre giorni raggiunsero l'accordo su tutti i punti. Gli imprenditori di Torino volevano, fra l'altro, che fosse sancita l'obbligatorietà di ricuperare, con un protrazione d'orario nelle buone giornate, il tempo in cui non si fosse potuto lavorare a causa delle intemperie. Pretesa che, naturalmente, venne respinta, perchè avrebbe frustrata completamente la conquista delle otto ore. Lavoro straordinario ve ne potrà compiere, esclama l'on. Quaglino, ma esso dovrà essere compensato con l'aumento del 30 % o del 100 % se fatto nei giorni festivi. In quanto alle tariffe gli impresari, come è noto dalle pubblicazioni della stampa, offersero 97 centesimi e mezzo all'ora per i muratori (Rumori vivissimi. Voci: Questo è provocare...). L'oratore afferma che questa offerta significherebbe un regresso nelle condizioni economiche degli operai, giacchè in media rappresenterebbe una diminuzione delle paghe, ed è poi inferiore ai patti conclusi a Milano in base a L. 1,60 all'ora. Il relatore afferma che l'offerta fatta dai padroni di Torino costituisce una vera provocazione e le attribuisce un segreto disegno: quello di suscitare nella massa un movimento impulsivo che in questo momento andrebbe a favore dei costruttori, perchè con la stagione lavorativa non ancora aperta e con la grande disoccupazione, essi si illudono di soggiogare rapidamente gli operai e di poter loro imporre le condizioni capestro che hanno in animo di far accettare.

Per dimostrare quanto sia ingiusto l'atteggiamento dei costruttori torinesi l'on. Quaglino comunica le tariffe vigenti nelle altre città del regno, che sono le seguenti: Firenze 1,80, Como 1,10, Varese 1,40, Vigevano 1,40, Voghera, Soresina, Modena, Ravenna, Bologna, Reggio 1,50, Milano 1,60. Il relatore prende poi a polemizzare coi costruttori in base ai loro comunicati ai giornali e dice che l'industria può prosperare anche rialzando i salari purchè gli imprenditori adottino tutti i mezzi moderni che la scienza meccanica mette a loro disposizione per migliorare la tecnica del lavoro e ridurre al puro indispensabile lo sforzo umano. Si occupa poi della speculazione che infierisce sulle materie prime e che cagiona l'arenamento d'ogni attività edilizia e traccia un quadro comparativo delle mercedi nelle varie città d'Italia prima, durante e dopo la guerra. A Torino nel 1906 la tariffa era di 35 centesimi, poi salì a 48, e ora la si vorrebbe portare a una lira. A Milano rispettivamente 35, 46 e 1,28, Reggio 28, 46 e 1,24, Bologna 30, 48 e 1,20. Aggiungasi che il caro-viveri, mentre a Reggio è del 200 %, a Milano del 100 %, a Bologna del 140 %, a Torino è appena del 65 %.

Il deputato per Biella si avvia alla conclusione dicendo che non è in questo momento che si può scherzare col proletariato, già esasperato per altre cause ed invita le Autorità governative e comunali ad assumersi le responsabilità che loro spettano, perchè col loro disinteressamento dai più gravi ed urgenti problemi esse stanno giocando una partita pericolosa, e chiude, molto applaudito, dicendo che si augura che la provocazione non passi il segno, perchè in caso contrario i lavoratori sapranno rintuzzarla come si conviene.

Aperta la discussione vi prendono parte parecchi dei presenti e la chiude l'on. De Giovanni con un molto applaudito discorso di vivace intonazione politica. Quindi il comizio approva i seguenti due ordini del giorno e si scioglie alle 23,30.

«La classe muraria torinese, riunita a comizio la sera dell'8 aprile; constata come le Autorità statali e locali abbiano assolutamente mancato alle reiterate promesse di provvedimenti atti a fronteggiare la disoccupazione nel campo edile; reclama la immediata messa in esecuzione delle progettate importanti opere di pubblica utilità, da eseguirsi direttamente dalla classe stessa a mezzo delle proprie Cooperative di lavoro».

«La classe muraria torinese, riunita a comizio la sera dell'8 aprile; preso atto della relazione del segretario federale circa le trattative sul memoriale da essa presentato al Collegio costruttori ed imprenditori di Torino, approva incondizionatamente l'azione del Comitato di agitazione nonchè degli organismi nazionali e locali che hanno agito in nome suo; denuncia la provocazione grave contenuta nella irrisoria proposta tariffa oraria da parte del Collegio stesso, colla quale le attuali condizioni di paga verrebbero largamente diminuite; reclama l'applicazione della paga giornaliera integrale del marzo scorso sulle otto ore di lavoro, dal 1.o aprile corrente, con rivalsa degli arretrati dal 1.o aprile stesso; chiede la applicazione della tariffa oraria testè concordata dalla classe muraria di Milano col rispettivo Collegio costruttori ed imprenditori; delibera di riconvocarsi in comizio di classe il giorno 15 corrente per le decisioni opportune definitive».

Il memoriale degli assistenti edili

Gli assistenti edili ed affini di Torino e Provincia hanno, nella loro ultima riunione, votato questo ordine del giorno:

«L'Assemblea, presa conoscenza del «Memoriale» presentato dalla Commissione all'uopo incaricata, ritenendo che lo stesso corrisponda pienamente ai miglioramenti economici e morali della classe, lo approva; e dà mandato di fiducia alla Commissione medesima di esperire, d'accordo con gli Enti ai quali si è aderito, le necessarie pratiche per la presentazione e relativa discussione del «Memoriale» predetto col Collegio dei costruttori».

Gli impiegati dell'Officina Carte e Valori

Gli impiegati tecnici, d'amministrazione e di controllo dell'Officina Carte e Valori «Udita la relazione della Commissione presentata dall'on. Casalini e F. F. il sottosegretario di Stato per il Tesoro e al Direttore Generale del Tesoro; preso atto degli affidamenti dati dall'Amministrazione di attuare entro breve termine i desiderata delle diverse categorie formulati nel secondo memoriale, accolto in massima dal Direttore Generale del Tesoro, accettano dalla Commissione l'esortazione alla calma per il breve tempo che la Commissione ritiene necessario per la risoluzione delle essenziali richieste contenute nel primo memoriale; riaffermano la incondizionata solidarietà fra le categorie degli impiegati delle Officine Carte Valori e la ferma fiducia nella Commissione, plaudendo al suo operato; ed inviano all'on. Casalini il loro caloroso ringraziamento, pronti a seguirne, in ogni momento, l'utile consiglio».

Tre pugni

Rinaldo Maurizio, d'anni 38, calderaio, in corso Mortara si buscò un pugno sulla testa da un caro amico. Guaribile in giorni 15.

— Anche Valente Filippo, di anni 16, abitante in via Lanino, 20, si buscò una ferita alla faccia ad opera di certo Giannario Giuseppe. Guaribile in 15 giorni.

— Cavazza Giuseppe, infine, abitante in via Cesana, 118, segretario alla Borsa del Lavoro in via Gaudenzio Ferrari, 3, si buscò nei locali stessi di segreteria anche lui un pugno da un certo Furnino, per futili motivi. Pure questo terzo pugno fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

La Commissione per l'avviamento nel Comune di Alessandria per il lavoro degli operai, dopo una lunga attesa e sospensione e per l'erogazione dei mezzi da corrispondersi agli operai forzatamente disoccupati, è stata nominata nelle persone dei signori Bellini avv. Ambrogio, assessore municipale, presidente; Asinari Agostino, rappresentante dei conduttori d'opera, membro; Coda Egidio, rappresentante della classe operaia, membro. La sede di detta Commissione è stata fissata presso il Municipio.

I tabaccai di Alessandria hanno approvato un ordine del giorno dichiarando di non essere liberi commercianti ed aderendo al Congresso che sarà tenuto a Torino.

Gli operai meccanici e fotografi di Alessandria della Ditta Borsalino han chiesto l'applicazione del concordato dei metallurgici milanesi. La Ditta ha rifiutato, asserendo che occorre attendere la presentazione del memoriale speciale dei cappellai.

La Commissione insediata di Alessandria ha sviscerato [illegible] generali di fame della Provincia.

Dall'automobile che fa servizio fra Alba e Pollenzo è caduto Francesco Trabaldo; una ruota della vettura gli è passata sul corpo. Il Trabaldo è morto immediatamente.

A Cuneo è stato arrestato Bertone Margaglio contro cui l'autorità giudiziaria di Novara aveva spiccato mandato di cattura per truffa.

La Lega proletaria cuneese fra mutilati, invalidi e reduci si è costituita votando un ordine del giorno per il conseguimento di aspirazioni di diritto e di giustizia.

L'Autorità giudiziaria di Pavia, chiamata urgentemente dalla Questura, ha dovuto rilevare il suicidio di un giovane in piazza Castello, certo Raffazzi Pietro, di anni 18. L'infelice si era gettato attraverso le rotaie al passaggio del diretto proveniente da Genova, lanciandosi al fatale passo aveva posto sulla scarpata della linea un biglietto, nel quale dichiara di uccidersi per dispiaceri di famiglia. Il biglietto fu sequestrato.

A Milano una lunga serie di sottrazioni alla Società di macellazione è stata accertata. Un tranviere che era in possesso di tre sacchi contenenti prosciutti è stato arrestato. Altri arresti sono possibili.

A Vicenza sono state fatte cordiali onoranze al senatore Luigi Cavalli, già garibaldino, ricorrendo il suo ottantesimo genetliaco; il Prefetto ha comunicato al senatore Cavalli l'onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Presso Modena, in un conflitto fra carabinieri e pregiudicati, fra i quali due disertori, un milite ha ferito con un colpo di rivoltella un ribelle che lo minacciava col pugnale.

Il disertore Luigi Garzoni d'anni 23, da Crevalcore, già stato condannato a morte, è stato arrestato ieri sera a Modena.

A Roma è morto il pubblicista Ernesto Rivalta, nato a Piacenza. Aveva 60 anni, ed era uno dei più apprezzati giornalisti romani. Fu redattore del «Capitan Fracassa» e per moltissimi anni corrispondente romano del «Resto del Carlino».

Nell'Hôtel Palace di Napoli la signorina Maria Cuomo, che vi alloggiava da pochi giorni insieme al sottotenente Ovidio Longo, si è uccisa, alle 5 di stamattina, con un colpo di rivoltella. Si indagano le cause del suicidio.

Un matricidio è avvenuto a Reggio Calabria. Il ventiduenne Cesare Morra ha ucciso a pugnalate la madre quarantaduenne e si è costituito. Sembra che questioni di interesse non siano estranee al delitto.

ASSEMBLEE DI SOCIETA'

Banca Sicilese. — L'assemblea degli azionisti approvò il bilancio, deliberando un dividendo di L. 10 per azione. Ad amministratori risultarono eletti: Vacìago cav. Antonio, Penna Ernesto e Gallo cavaliere Achille.

Società anonima Sonzogno Groppi, Milano. — Nell'assemblea degli azionisti fu fissato un dividendo dell'8 % per azione.

Cartiera Giacomo Bosso, Torino. — Nell'assemblea venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1918, col dividendo di lire 8 per ogni azione da lire 100, pagabili al 1.o maggio. Si riconfermarono gli amministratori ed i sindaci uscenti, e venne eletto il cav. Stefano Bosia in surrogazione del defunto dottor Paolo Gianotti, ed eletto il geom. Francesco Bessoni al posto vacante di sindaco.

Borsa di Torino

8 Aprile 1919

Perdura la massima limitazione nella transazioni, più che giustificata, data l'incertezza del periodo attuale. Il buon contegno della quota in generale dinota che si ha fiducia in una favorevole soluzione della vertenza fra le nostre Ditte industriali ed il personale tecnico, e confidiamo non venga delusa.

Rendita 3 1/2 (1906): presunti 85,45; fc. 84,55.
Consolidato 5 %: contanti 89,30; fc. 89,30, 89,21 1/4, 89,40, 89,30.
Obblig. Ferroviarie: contanti 309.
» Vittorie: presunti 350.
» Sarde C.: presunti 305.
» Meridionali: presunti 306.
» San Paolo 3 3/4: presunti 493.
» San Paolo 3 1/2: presunti 450.
» Istituto Cr. Fond. 4 %: presunti 480.
Azioni Banca d'Italia: presunti 1440 ex.
» Banco Roma: presunti 112.
» Banca Italiana di Sconto: pres. 622.
» Rubattino: fc. 822, 823, 827.
» Ansaldo: fc. 238 ex.
» Fiat: fc. 437, 435, 434, 433, 436, 438 1/2, 439, 440, 441.
» Ilva: fc. 225, 225 1/2, 225 ex.

BORSA DI MILANO

Milano 8 aprile — Consolidato 5 % 89,55 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 83,62 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 1102 — Credito Italiano 710 — Banca Ital. di Sconto 621 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 519 — Ferrovie Mediterranee 272 — Costruzioni Venete 211 — Rubattino 822 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 573 — Cotonificio Veneziano 136 ½ — Miniere Elba 336 ex — Acciaierie Terni 2000 — Siderurgica Savona 333 ½ ex — Breda 385 — Ansaldo 238 ½ — Montecatini 152 — Società Metallurgica Ital. 140 ½ — Tirreda 1010 — Edison 480 — Marconi 151 — Molini Alta Italia 307 — Industria Zuccheri 931 — Raffinerie Lig.-Lomb. 316 — Eridania 480 — Distilleria Italiana 170 — Concimi 145 — Esp. Italo-Americana 437 — Beni stabili Roma 287 — Fiat 441 — Isotta 95.

BORSA DI GENOVA

Genova 8 aprile — Rendita Italiana 3,50 % 83,35 — Consolidato 5 % 89,37 — Banca d'Italia 1444 ex — Banca Commerciale 1116 — Credito Italiano 710 — Banca Ital. di Sconto 626 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 518 ½ — Ferrovie Mediterranee 272 ½ — Rubattino 826 — Eridania 480 — Raffinerie Lig.-Lomb. 310 ½ — Ansaldo 241 — Miniere Elba 330 ex — Ilva 225 — Molini Alta Italia 314 — Fiat 440 — Marconi 151 — Lloyd Sabaudo 137 — Metalli 145 — Semoleria 353.

BORSA DI ROMA

Roma, 8 aprile — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,15 — Id. fine mese 83,45 — Consolidato 5 % cont. 89,30 — Id. fine mese 89,50 — Banca d'Italia 1443 ex — Banca Commerciale 1105 — Credito Italiano 714 — Banca Ital. di Sconto 630 — Ferrovie Meridionali 517 — Omnibus 150 — Società Gas 800 — Condotte d'acqua 200 — Società Ital. Carburo 900 — Metallurgica Ital. 145 — Navigazione Generale Ital. 375 — Immobiliari 200 — Acciaierie Terni 2180 — Concimi 187 — Elettrochimica 127 ½ — Ansa 237 — Ansaldo 240 ½ — Imprese Fondiarie 26 — Ilva 223 ½ — Fondi rustici 317 — Fondi stabili 287 — Marconi 157 — Navig. Italo-Americana 305 ½ — Fiat 440 — Risanamento 401 — Montecatini 165 — Eridania 483 — Banco Roma 112 ½.

BORSA DI LONDRA

Londra, 7 aprile — Prestito francese 81 — Nuovo 41 ¾ — Liberato 81 1/8 — Consolidato ingl. 54 1/8 — Rendita Giapponese 1 % 78 ¾ — Uruguay 1 ½ % 65 ½ — Marconi 5 — Cheque su Italia 30,00, 30,20 — Cambio su Parigi 27,80.

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 8 aprile 1919

VERDURE:

Carote al Mg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da 0,30 a 0,35. Cipolle al Mg. da L. 11 a 13; al Kg. da L. 1,30 a 1,50. Cipolle al Mg. da L. 11 a 13; al Kg. da L. 1,25 a 1,50. Cipollini al Mg. da L. 11 a 13; al Kg. da 1,25 a 1,50. Patate al Mg. da L. 4,50 a 5; al Kg. da 0,55 a 0,60. Spinaci al Mg. da L. 8 a 9; al Kg. da 0,90 a 1,10.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 8,00 a 9; al minuto al Kg. da L. 0,90 a 1,10. Limoni, a casse al Mg. da L. 12 a 16; cadono 1 a qualità 0,15; 2 a qualità 0,10. Mandarini al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da 1,25 a 1,60.

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

dal 31 marzo al 6 aprile 1919

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 74 — Vitelli 229 — Buoi — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti 5 — Moggie e manze 12 Tori 7 — Vacche 305 — Suini 138 — Capre 22 — Montoni e pecore 340 — Agnelli 1395 — Capretti 1045 — Totale capi 4516.

BESTIAME

Alessandria, 31 — Carne di bue, al chilo, da L. 7 a 7,50 — Suini (freschi) da 11,— a 12,— — Montone da 5,— a 6,— — Agnello da 6,— a 7,— — Cavallo da 4,— a 5,—.

Carmagnola, 4 — Carne di vitello di 1.a qual. al chilo, L. 7,50 — Id. di 2.a (calmiere) 6,50.

Chieri, 1 — Carne. Quarti davanti, al chilo, L. 5,70 — Quarti di dietro 7,70 — Spalla e muscolo 6,70.

CEREALI

Alessandria, 31 — Segale, al quintale, L. 36 — Avena 39.

Carmagnola, 4 — Seme di canapa, al miria da L. 13,— a 14,— Id. di trifoglio da 40,— a 45,—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 31 — Farina tipo unico, per chilo, L. 0,80 — Farina granoturco 0,60 — Pane tipo unico 0,85 — Grissini 1,40 — Pasta 1,00.

Carmagnola, 4 — Pane casalingo (tipo unico) al chilo, L. 0,80.

Chieri, 1 — Pane (tipo unico), al chilo L. 0,85 — Grissini 1,45.

FORAGGIO

Chieri, 1 — Fieno maggengo, al miria, da L. 4,50 a 4,70 — Ricetta da 4,— a 4,20 — Terzuolo da 3,— a 3,50 — Paglia da 1,50 a 2,10.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 31 — Patate, al miria, da L. 6,— a 8,— — Cipolle da 3,— a 5,— — Spinacci da 7,— a 10,— — Rape da 6,— a 8,— — Cavoli, alla dozzina, da 6,— a 8,— — Cavolfiori da 2,— a 3. — Carote, al miria, da 3,— a 5,— — Castagne secche da 16,— a 17,— — Mele da 40,— a 50,— — Pere da —,— a —,— — Fichi secchi da 30,— a 35,— — Noci da 30,— a 34,— — Uva da —,— a —,—.

Carmagnola, 1 — Patate, al miria, da L. 10,— a 12,— — Castagne secche da 16,— a 17,—.

Chieri, 1 — Carote, al miria, da L. 4,50 a 5,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,50 a 1,— — Cavolfiori da 0,60 a 1,25 — Cipolle, al miria, da 10,— a 1,— — Fagioli da 12,— a 14,— — Lattughe, da 1,25 a 1,75 — Patate, al miria, da 7,— a 7,50 — Rape da 6,— a 8,— — Spinacci da 10,— a 11,—.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 31 — Legna forte, al quint., L. 12 a 12,50 — Id. dolce 11,— a 11,50 — Carbone, al miria, 5,— a 5,50.

Chieri, 1 — Legna forte, al miria, da L. 1,— a 1,10 — Id. dolce da 0,70 a 0,80 — Vinaccia da 2,— a 2,25.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 31 — Uova, alla dozz. L. 3,50 a 3,60 — Burro, al chilo, 7,50 a 8,— — Lardo 8,— — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 500,— a 550,— — Id. 2.a qualità 450,— a 475,—.

Carmagnola, 4 — Polli, alla coppia, da L. 16,— a 18,— — Capponi da 20,— a 25,— — Galline da 14,— a 18,— — Faraone da 20,— a 22,— — Anitre da 17,— a 20,— — Piccioni da 4,— a 5,— — Conigli, per capo, da 8,— a 10,— — Uova, alla dozzina, da 3,50 a 4,—.

Chieri, 1 — Polli, alla coppia, da L. 25,— a 30,— — Capponi da 44,— a 46,— — Galline 30,— a 35,— — Piccioni da 3,50 a 6,— — Tacchini da 35,— a 40,— — Anitre da 24,— a 26,— — Conigli, cadauno, da 10,— a 12,50 — Uova, alla dozz., da 3,30 a 3,75 — Burro, al chilo, 8.

VINO

Alessandria, 31 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 150,— a 170,— — Id. 2.a qualità 125,— a 140,— — Id. al tenimento 1.a qual. 140,— a 160,— — Id. 2.a qualità 120,— a 140,—.

Chieri, 1 — Vino fresa, all'ettol. L. 160,— a 200,—.

SOCIETÀ TORINESE

per lo stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 8 aprile 1919.

	Colli	N.	Cgr.		Colli entrati nel mese
Organzino	»	9	Cgr.	906,20	Singleschi N. 112
Trama	»	»	»	—,—	Cgr. 45646,84
Greggia	»	13	»	1707,95	Pesati... N. 1
Lana	»	2	»	2553,58	Cgr. 30,00
Articoli diversi	»	»	»	—,—	

Totale Colli 24 Cg. 5017,73

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 3 aprile — Apertura: Vendite 4000; Americani: aprile 17,00, maggio 15,75, luglio 15,12, settembre 14,61.

Liverpool, 4 aprile — Chiusura: Vendite 4.000; Importazione 6000. Americani: aprile 17, maggio 15,63 giugno 15,25, luglio 15,04 agosto 14,77 settembre 14,25. Egiziano: aprile 26,00. Americani 7 Brasiliani 1 di rialzo.

Gli spettacoli d'oggi

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9, 742. Temperatura massima del giorno 7 + 14,8. Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 7,4.

Ponzo Giovanni, gerente.

Attorniato dalla sua famiglia, che adorava, è spirato stamane

GIULIO PRONATI

Quasi increduli di tanta sciagura, ne danno il triste annunzio: la moglie LICINIA MAGANZA; le figlie IRENE, EMILIA, TERESA e MARIA; il fratello Cav. Dott. CESARE; le sorelle OTTAVIA ed ERNESTA; le famiglie BOFFA e MAGANZA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 10 corrente, alle ore 8, partendo da corso Oporto, 52; quindi l'adorata Salma verrà trasportata a Bricherasio, nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 8 aprile 1919.

(Pompe funebri Gonia).

La Ditta LUIGI MAGANZA & C.ia partecipa, con immenso dolore, la repentina perdita del suo comproprietario signor

PRONATI Cav. GIULIO

(Pompe funebri Gonia).

Dopo dieci anni di penosissima malattia sopportata con forte animo, si spegneva serenamente nel pomeriggio del 7 aprile, munito dei conforti religiosi, la cara operosa esistenza del

Prof. CARLO LORI

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio i figli: Rag. GIOVANNI, GINA, DORA; la nuora SILVIA CORTASSA; i nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì, 10 corrente e la cara salma verrà trasportata a Sala Monferrato nella tomba di famiglia.

Casale Monferrato, 7 aprile 1919. (A

Ieri, alle ore 9, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, l'anima eletta di

ANGIOLINA BURELLI nata GARESIO

lasciando nella desolazione il marito Rag. MARCO, i figli CARLETTO ed ENRICO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 9 corr., alle ore 15, partendo da corso Regina Margherita, n. 79.

Si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno partecipare all'accompagnamento funebre, non mandando partecipazioni speciali. (A

Colpito da morbo crudele a Parigi, lontano dai suoi cari, rendeva la sua anima a Dio

MASPRONE PIETRO

d'anni 33

Angosciati da tanto dolore, ne danno il triste annunzio: la sorella TERESA col marito LUCIANI cav. ATTILIO e figli ed i parenti tutti. 7758

La vedova Baronessa LINA FENOGLIO D'ENRICI-CASTINO ed i parenti, ringraziano commossi tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre del rimpianto

Barone Vincenzo Fenoglio d'Enrici

Direttore del Gazzettino "Venerdì della Contessa„

e con particolare riconoscenza i numerosissimi amici e colleghi che con fiori, telegrammi, lettere di condoglianza, vollero dare un ultimo tributo di affetto e di compianto al diletto Estinto e confortare il profondo dolore della sua vedova.

Viva gratitudine esprimono ancora ai colleghi in giornalismo che con cenni necrologici e commemorazioni ne ricordarono la bella e geniale figura di pubblicista.

(Pompe funebri Gonia).

MARIO NEGRO e la piccola AUGUSTA, unitamente alla famiglia RAMACCI e parenti tutti, veramente commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto portata alla loro adorata

ADELIA

porgono vivissimi ringraziamenti alla Direzione, agli Impiegati, al Magazzino ed al Corpo Pompieri della Ansaldo San Giorgio, ed a tutti coloro che vollero adornare di fiori la Salma della cara Estinta, accompagnandola devotamente all'ultima dimora. (A

La famiglia MENADA, annuncia che il trasporto del loro amato figlio e fratello

SILVIO

avrà luogo domani, 9 corr., a Crescentino nella tomba di famiglia.

Si ringraziano chi interverrà alla mesta cerimonia.

Milano, 7 aprile 1919. 7757